NOVELLE DIECI

TRATTE

DALLA FONTE DEL DIPORTO

DI

GHERARDO BORGOGNI

D' ALBA POMPEA.

BASSANO

NELLA STAMPERIA BASEGGIO

1809.

LO STAMPATORE

AL LETTORE.

La rarità delle Novelle che sono nella Fonte del Diporto di Gherardo Borgogni, m' indusse, o benevolo Lettore a ristamparle, senza per altro i Dialoghi, e le altre Poesie che nella medesima ritrovansi come cose inutili; le ho tratte dalla Edizione di Giovambatista Ciotti Senese del 1602. *in* 8. *per molti conti migliore di quella di Comin Ventura*

di Bergamo fatta nel 1590. Ho seguita la puntazione medesima, e la medesima ortografia, unitamente alla più diligente correzione: spero che mi saprai buon grado di questa per me tenue fatica, se potrà esserti di alcun utile o diletto.

DELLE NOUELLE TRATTE

DALLA

FONTE DEL DIPORTO

NOUELLA I.

In Napoli, Città principalissima della nostra Italia, fu già gran tempo fa un Gentill' huomo di nobilissima famiglia, il cui nome era Alessandro Bucini, il quale altro non hebbe mai ch' una sola, & legittima figliuola chiamata Laura, dottata di singolar bellezza, e di leggiadre, e gentilissime maniere. Di questa s' innamorò un uago, e bellissimo giouane detto per nome Emilio Gatinari; il quale, come colui che molto amaua la sua diletta Laura, più, e più uolte tentò di hauer da lei il tanto da gli amanti desiato piacere. Ma ella, che a fatto modestissima, e continente era, con honestissime maniere sgombrò dal suo amante quelle uili, e più che dishoneste uoglie, mostrandosele sempre d' animo incorrotto, e casto. Emilio, hauendo ciò ueduto, come il più delle uolte auuenir suole, molto più dell' amor di lei s' accese; ne altro bene gli si concedeua d' hauere, se non quando l' amata giouane gli uenia fatto di uedere; Onde auueduta si lei della bellezza, e de' gentilissimi costumi, de' qua-

li, il suo caro amante era adornato; dalla ragione, ma più dall'amor condotta, a poco a poco ad amar il suo Emilio sì fattamente s'indusse, che chi di loro più ardesse difficilmente conoscer si poteua. Emilio, dubitando che sì carissima preda da altri inuolata non gli fosse, come quello che dell'instabilità delle cose era conoscitore, ma molto più dell'incostanza delle donne, fra se stesso propose di far sì, che la sua amata d'altri non potesse esser che sua; il che uolendo mandar ad effetto, senza di ciò far motto ad alcuna persona, andò egli solo a ritrouar la sua cara, e diletta Laura: e giunto al già prima da loro destinato luogo, e fatto il solito segno, ella a lui se ne uenne: e postisi ambidue a sedere, con uoce alquanto bassa, e tremante, egli in questa maniera incominciò a dire; Laura mia carissima, e da me più che la uita amata, essendo alla bellezza dell'animo tuo piaciuto d'eleggermi, non per amante, che di tanto meriteuol non sono, ma per fedele, & humilissimo seruitore, col farmi degno dell'amor, e della gratia tua; & insieme, come ueramente modestissima, e continente giouane (hauendo in me rintuzzate le libidinose uoglie) ho fra me stesso proposto d'unicamente amarti, e riuerirti, & insieme farti Reina, e uera posseditrice d'ogni mio hauere. Ma perchè non si conosce amor perfetto, s'egli da qualche poca di fredda gelosia mescolato non uiene, dubitandomi, non per tuo diffetto, ma per altri accidenti, ch'auuenir potrebbono, di perderti (che prima la uita perder uorrei) ho fra me stesso proposto di tener modo, ch'io habbia te sola ad amare, e riuerire. Però un solo, e fermo rimedio ci trouo; il quale, piacen-

duti, mi terrò il più felice, e fortunato amante, che hoggidì sia. Laura, che dall'amato uolto del suo Emilio gli occhi mai tolti non haueua, con alcune dolcissime paróle, accompagnate da molte lagrime, e da sospiri, gli rispose; Credo, che chiaramente ti sei più, e più uolte auueduto, in me non esser cosa, che ueramente tua non sia; però uedendo in te qualche segno di diffidenza, mi fà credere, che l'amor che tu portar mi mostri finto sia, e non uero; e se non che un focoso sospiro, alle parole chiusero l'uscita, più oltre seguito haurebbe. Emilio, mentre che la sua Laura si dolcemente ragionato haueua, non fu di alcune lagrime a gli occhi parco; ma dal petto mandando una foltissima nebbia di profondi sospiri; Anima mia, disse, da te, per in tutto confidarmi, altra risposta non aspettaua; perdona tu adunque al timor che di ciò ho havuto, e s'io perciò ti pajo d'alcuna punitione degno, da te quella data mi sia; e così dicendo, trattosi dal dito un diamante di grandissima ualuta, le disse, tenendo la bella, e delicata mano della tremante giouane entro la sua. Laura mia dolcissima, tu sai di cui io figlio sia, e qual'è'l mio padre, & la fama delle sue molte ricchezze; le quali, per esser io unico herede dopo la morte sua posseder deggio; ne io punto mi diffido, che egli intendendo hauerti per moglie presa, che altrimente goder non ti poteua, per esser tu unica figliuola d'Alessandro Bucini, de' primi di sangue, e di ricchezze della Città, caro non lo habbia ad hauere; ne men mio padre si chiamerà di tal parentato scontento; Onde noi poscia con quei mezzi, che a ciò fare si conuengono, le nostre nozze col tempo celebrar potremmo, e uedendo che

Laura la mano a se non traheua; nè con parole li uietaua il suo dissegno, le pose nel dito il ricco, e precioso anello; e dopo hauerle data un dolce, & affettuoso bacio in segno del lor caro congiongimento d'amor uero; caramente la pregò, ch' al rimanente, fusse contenta dar presta speditione. In questo, la bella giouane, con alquanto di rossore nel uolto, e con la fronte bassa gli rispose. Poscia che a Iddio, & a te è piaciuto dar al nostro amore si lieto, e desiato fine; ciò che a me s' aspetta di fare, presto lo uedrai; e non poca aita ci porge la stagione, nella quale siamo; & accioche tu il tutto sappia, di qui a pochi giorni, habbiamo da ridursi in uilla, doue, e qual sia la casa nostra, già lo sai; onde tu, come alla fenestra un panno di lino posto uedrai, quella istessa sera, all' hore tre di notte, alla picciola porta, non con mano, ma con una pietra percuoti, ch' io sentendoti, ti uerrò subito ad aprire; e cosi al nostro honestissimo amore lieto principio daremo; con isperanza di lieto, e felicissimo fine. Dato l' ordine tra loro, accommiatandosi con alcuni dolci baci l' uno dall' altro, con estrema allegrezza si diuisero. Emilio, mentre che 'l disiato tempo aspettando stuua, gli fu fatto a sapere che Francesco Sassoni, giouane bellissimo, e molto ricco, con la sua cara Laura l'amor faceua; e non di ciò contentandosi, hauea, con molta instanza fatto pregar il Padre, che dargliela uolesse per moglie; a cui Alessandro Bucini rispose, che non hauendo, che quella unica figliuola, benissimo pensar ui uoleua. Emilio, hauendo ciò inteso, fra se stesso propose di far si, che dall' inimico riuale non gli fosse l' amata sua Laura tolta; e postosi un pun-

gente coltello a lato; come la sua nemica fortuna uolle, ritrouò lo sfortunato Francesco, che con scortesi parole, Laura, che per non parlarli, fuggir uolea, hauea astretta alla fenestra starsi: Ond'egli uinto dalla souerchia rabbia, e dal furore, presente l'amata sposa, nel petto di Francesco tutto il coltello nascose; e nel ritrarlo che a se fece, il misero, & infelice, a gli anni, & alla vita, diede il non pensato fine. Laura, a sì horrendo spettacolo presente, all'indietro, come morta si lasciò cadere. L'homicida, della corte e del grandissimo parentato del morto giouane temendo; da' parenti consigliato, tardi pentito, senza cosa alcuna al misero Padre dirne, oltra modo dolente, dalla Città si partì, & essendosi in luogo saluo ridotto, fu da' ministri della giustitia, e da' parenti del morto, con non poca diligenza ricercato; ma non gli uenendo fatto d'hauerlo nelle mani, criminalmente procedendoli, fu, non pur dalla Città, ma dal Regno posto in bando, con pena della uita, s'a ciò contrafaceua. Il padre di Emilio, intesa sì fiera nouella, doue da tutti si credeua, che per souerchio dolor morir douesse, sano più che mai si fece; & ordinò al figliuolo, che a Roma condur si douesse, prouedendogli in maniera, che come Caualiero, nobilmente mantener si potesse; promettendogli di farlo in breue alla patria ritornare. Emilio, molto dolente a' comandamenti paterni non contrafece; sperando col tempo la sua cara, e più che diletta moglie godere; la quale, molto scontenta, e come uidua, il suo caro marito di continuo piangea. Alessandro Bucini, di tanto suo dolor, & tal'hora del pianto auistosi, più uolte di uolerla maritar intender le fece; la

quale, con honeste repulse, e saggie ragioni, il Padre al termine d'un'anno, d'hoggi in domani, finalmente condusse. Ma egli, sentendosi dagli anni aggrauato, & alla morte uicino, si fattamente Laura astringeua, ch'ella finalmente, come fuori di speranza di mai più riueder il tanto da lei desiato Emilio, col ueder insieme il padre all'ultimo della sua uita, si risolse di compiacer alla uolontà sua; con l'accompagnarsi in santo Matrimonio, con Torquato Ligori, giouane, ch'oltra alla molta nobiltà del sangue, era bellissimo, e dottato di gran ricchezze, onde era amato dalla sua Laura, la quale anco non si scordaua del suo gentil Emilio. Hora, non passò gran tempo, che'l buon Alessandro Bucini se n'andò da questa a miglior uita: dopo la quale, se n'andò la sconsolata Laura alla Casa del marito ad habitare. Fra questo mentre, erano già quattr'anni passati, ch'Emilio era in bando; onde restando con infinito disiderio di riueder con la patria, la sua Laura, non cessaua, col mezzo degli amici, e parenti, e con lettere ancora, di sollecitar il padre, che dal bando procurasse liberarlo; onde egli, per non hauer altro figliuolo, con danari, e con l'aiuto di molti fauori d'amici, gli fu dalla Corte la gratia concessa, ond'egli se ne uenne, con non poca allegrezza alla Città di Napoli; e così oltramodo desiderando di riueder la sua carissima sposa, alla casa di lei si condusse; pensando, ch'iui ueder la potrebbe; ma non uedendoui persona alcuna, e mirando le finestre chiuse, e ad alcuni uicini addimandandone, intese qualmente erano tre anni che'l padre era morto; hauendo però prima a Torquato Ligori l'unica sua figliuola maritata: onde a si fiera

nuoua il cuor dal petto fu per uscirli; e per mez' hora del cauallo, sopra il qual era, niuna sembianza di uita faceua: e senza altro dire, verso la casa di Torquato andando, gli uenne per sorte ueduta sopra la porta, la sua anzi d'altri; ingrata Laura; e fermatosele a fronte, le disse. Laura mia; e più oltra detto haurebbe, se le lagrime, che da gli occhi, con larghissima uena gli usciuano, non gli hauessero la voce interrotta. Laura; in questo, alzando gli occhi, & in lui affissando lo sguardo, conobbe chiaramente quello esser il suo diletto, & amato Emilio; e da souerchia allegrezza uinta, ne al luogo, ne all'honor hauendo all'hora alcun risguardo, le braccia al collo le mise, & innanzi ch'egli cosa alcuna dir le potesse, ella così a dir gl'hebbe. Emilio, son certissima, che tu per meco ragionar sei uenuto, ma per hora non ui ueggio commodità alcuna: ma questa sera ad un'hora di notte, perché non ui sarà mio marito, uenir te ne potrai, che per lo spatio di quattr'hore sarai da me ben uisto, e lietamente raccolto, & ascoltato. Emilio, senza altra risposta farle, chinando la testa, da infiniti sospiri accompagnato, alla sua casa, doue dal desiato padre era aspettato condottosi, parimente, con molta allegrezza s'abbracciarono; onde il pouero uecchio; non senza molte lagrime, ad andarsi a riposar l'astrinse; il che egli fece, aspettando il dato termine; e parendogli d'hauer indugiato troppo, essendo da Laura, anzi dalla morte aspettato, uestitosi di ricchi, e preziosi panni, e cintosi a' fianchi la crudel spada, e nel mantello il uiso auuoltosi, doue la sfortunata Laura l'attendeua, senza al misero Padre, ne ad altri farne parola, si condus-

se; la giouane, che nella Casa, & nella camera del Marito, sola con due lumi si staua, auuedutasi, che a se ne ueniua Emilio, facendosi incontra, di par uolere dolcemente s' abbracciarono; e posti a sedere Emilio a così dir incominciò. Laura, l' amor, ch' io per un tempo t' ho portato, per mille chiari, & euidenti segni hai benissimo ueder potuto; ond' io dubitando di perderti, com' hora, c' hauerti perduta m' aueggio, non senza il tuo uolere, d' anello, come carissima moglie, il dito ti cinsi; ne altro per adempir le nostre uoglie ci rimaneua, che 'l uero, & ultimo effetto del matrimonio, e delle nozze. Hora, come ben tu sai auuenne che dal molt' amor, e dalla souerchia gelosia guidato, à Francesco Sassoni la uita tolsi; talchè da te, dal padre, e dall' amata patria, se saluarmi uolea, partir mi conuenne, & a Roma, per commission di mio padre, piangendo, e in te sola pensando, andarmene; doue sin' hora mi sono dimorato; essendo finalmente al Ciel piaciuto, per più tormentarmi, della patria, del padre, e non di te farmi degno, e di loro la perduta gratia racquistare, e la tua contra ogni ragione perdere. Ahi me Laura, è questa la fede a me data? sono queste le promesse fattemi? E questo quel tuo tanto amore? sono questi i tuoi tanti sacramenti? Ahi lasso, che non solo mia non ti ueggio, ma dal più crudel nemico, ch' io m' habbia esser posseduta ti veggio. O Sole, o Luna, o Stelle, o Cieli, ch' a le più ch' infelici, e sfortunate nozze fuste presenti; Deh, come patire, come uedere, come sopportar poteste sì horrendo, e fiero caso? Ohime lasso, perchè mi sei sì scortese morte! Se tu sola de' miseri, & infelici sei refugio a che più

tandi? e così dicendo soura il tremendo, e delicatissimo petto della sconsolata giouane si lasciò cadere: la quale dolcemente baciandole l'impallidito uolto, l'andaua il meglio ch'ella poteua consolando; col dirli insieme, che non hauendo speranza di più uederlo, e per la molta uecchiezza del padre, s'era indotta ad accompagnarsi con Torquato Ligori; però che più che prima era da lei teneramente amato, & che insieme non gli sarebbe della uita auara. A queste parole, aprendo gli occhi Emilio; Carissima Laura disse, poscia che com'io speraua non t'ho sin a quest'hora posseduta, hora che maritata sei, senza biasimo potrai facilmente della mia lunga, e fedel seruitù premiarmi; che se marito esser non t'ho potuto, da te non mi si nieghi, ch'io fedelissimo amante ti sia; e se di questa grazia non ti parrà farmi degno, io al sicuro di più restar in uita non mi dispongo; e di ciò in breue ne uedrai seguir l'effetto. Laura uedendo che da alquanti sospiri di più oltre parlare non gli era concesso, gli disse. Deh caro Emilio mio, rimanti di gratia di più oltre pensare intorno a questo focoso uolere: ma ben ti prego, che a me, qual cara sorella pensar debbi; perciocchè in uano tentaresti l'impresa seguire; nè tu, nè altri, mentre Iddio in uita il mio Torquato terrammi, altro che cortesi parole, & honestissimi fatti hauer non potrà giammai. Emilio pensando, che donna caldamente pregata, facilmente si riuolge, e piega, pregatala un pezzo, che morir non lo lasciasse, e così cruda non gli fusse; ueggendo che indarno erano le sue preghiere, si diede talmente all'ira, & al dolore, che, trahendo fuori la spada, con quella, se la giouine presta non era, su'l

fiore de' suoi begli anni, la uita finita haurebbe. In questo alla saggia, e discreta giouane parue, che meglio era Emilio in uita conseruare; e per non esser fra le donne ingrata tenuta, di darle aita, con animo però, che quando ella compiaciuto l'hauesse, di dar' a se stessa la morte: onde in questa maniera a dirgli incominciò. Io, Emilio, non mi potea in modo alcuno dar a credere, che per esser tu stato in Roma tre anni, si presto natura cangiata hauessi: perciochè prima saggio, discreto, e costumato non solo da me, ma dalla Città tutta eri tenuto, & hora il contrario apertamente ueggio. Qual furia, qual rabbia, e qual estrema pazzia ti conduceua ad esser di te stesso homicida? Vile appetito, uoglia inhonesta, e non uero amore, come già mi mostraui, e diceui di questa tua sciocchezza era cagione. Io son contenta di compiacerti alle sfrenate tue uoglie, eccomi: hora a te stà far di me quello, che più ti aggrada; e piace. Che fai? hor che più pensando uai? contenta l'animo tuo lascino innanzi che'l mio caro marito se ne uenga; nè ti pensar, che dopo che'l tuo uoler adempito haurai, ch'io un' hora in uita mi rimanga: perciocchè non è di uiuer degna, nè deue in uita restare la donna, che la fama, e l'honore haue perduto. Sù dunque, col mio morire, comprisi la tua uita. Il misero Emilio si fiere parole udendo, e che l'anello da lei tanto guardato gli rendea, Anima mia, e uita mia, le disse, non uoglia Iddio, che tante, e si care uoglie siano da me in modo alcuno turbate. Ben io, per più ragioni, quello esser uoglio, a cui per punitione la morte si dia. Contentati dunque tu di restar in uita: è questo per dimostrar alle altre donne il uero modo di

conseruare l'honestà, da poche hoggi conosciuta: & io, in premio di sì lunga fede, e perfetto amore, altro che un sol bacio da te non uoglio: e con la fredda bocca dalle rosate labbra della bellissima, & honestissima Laura, un sol bacio tolse: & senza altro dirle, o interuallo porui, tratta fuori la spada, appoggiando il petto sopra l'acutissima punta, su'l fiore de' suoi begli anni, alla sua uita miseramente puose fine; come quella, che molto men cara gli era, che l'honor della continente, e castissima giouane. Laura in questo trasse un forte, e doloroso grido, al quale non solo la famiglia, ma i uicini ancora corsero: e ueggendo a' suoi piedi il misero, e già morto giouane, molto di sì fatto caso si marauigliarono. Il marito, che in quella hora in camera entrato era, ueggendo dalle reni del morto la metá della spada uscire, a parlar incominciar uolea, se non che Laura, innanzi che dell'horrendo caso addimandar potesse, amaramente lagrimando, a così dire incominciò. Torquato, ben credo, che grandemente, e con ragione marauigliar ti dei, il morto giouane a' miei piedi uedere. Però sappi, ch'egli è Emilio Gatinari, il quale innanzi che a te maritata io fussi, caramente mi amaua, & io parimente lui: e tant'oltre questo nostro amore si fece, che occultamente per moglie mi tolse, & io per marito lui pigliai, aspettando per mezzo d'alcuni amici a' nostri padri far tal matrimonio a sapere. In questo auenne, che Francesco Sassoni, per esser di famiglia molto nobile, tentò d'hauermi per moglie: il che essendo alle orrecchie di Emilio Gatinari peruenuto, a Francesco, come tu ben sai, la uita tolse: & Emilio per non andar nelle mani

della Corte, a Roma se ne fuggi: onde finalmente, per esser il padre molto ricco, ottenne che 'l figliuolo alla patria ritornar potesse. E cosi è da me uenuto; dolendosi oltra modo, ch' io della già data fede mancato gli sia, col pregarmi ch' io del mio, e del tuo honore compiacer lo uolessi. Io, prima, che mancarti, la uita di perdere hauea pensato: e uedendo egli dal mio proponimento coi suoi preghi rimuouer non potermi, senz' altro dirmi un sol bacio in ricompensa prendendosi, miseramente come uedi, all' amore, & alla uita ha posto fine. Io, uedendo si strano, e non forse piu sentito caso, & conoscendo di non poter a cosi grande amore alcuna ricompensa dare, & non uolendo pur senz' altra ricompensa all' altra uita lasciarlo andare: & aspettandomi, ch' io in questa sua ultima partenza compagnia gli faccia, con fortezza di animo di seguirlo mi sono disposta; douendo a te solo lasciare, che se da te casta, e continente ritrouata fui, io da te casta parimente morendo mi parta. Finite queste ultime, e lagrimose parole; le quali a piangere commossero i circostanti tutti, posta sopra la punta della homicida spada il candidissimo petto, & uedendo che 'l marito, e gli altri astanti ciò uietar le uoleuano, ella più presta di loro alla sua morte ch' essi allo scampo di lei, tutta s' offerse; abbracciando, e a se stringendo il suo diletto, e caro Emilio. Torquato con un mar di lagrime di sopra il corpo del morto giouane, la moglie togliendo, di mandar per il padre dell' uno, e i parenti dell' altra per partito prese; onde al tremendo spettacolo, il misero padre sopra l' amato, e morto figliuolo giunto, a gli occhi le lagrime, & alla lingua l' interrotte parole non negando,

così dir fu sentito: Figliuol mio, ecco il tuo uecchio e sconsolato padre: è questa, o figliuolo, la letitia, che col tuo ritorno recato m'hai? sono queste le tue infelici nozze? dunque così miseramente su'l fiore de' tuoi begli anni hai cercato la a te poco cara uita finire? A cui mi lasci, figliuol mio? alla morte, e non a me desiaui uenire: O come poco meco sei tu stato. Non odi, o figliuol, il uecchio, & infelice tuo padre? Non rispondi all' afflitto, e dolente tuo genitore? e più dir uoluto haurebbe, se uinto dal dolore, sopra il morto figliuolo anch'egli come morto caduto non fosse. Piangeua Torquato, ad ogni parola Laura chiamando: piangeuano i parenti, piangeua tutta la Città. Pur finalmente alquanto racconsolati, e cessato in parte l'asprissima doglia, le solenni essequie furono fatte, e per ordine del padre, e del marito, e de' parenti in un' istesso sepolcro di bianchissimi marmi lauorato, ambidue gli amanti, che in uita goder non si poterono, in morte di star insieme per sempre hebbero in sorte, e sopra la superba, e ricca tomba fu d'ambidue il miserando fine scolpito: e questo per chiarissimo specchio alle donne, che della uera, e santa honestà sono amatrici.

NOUELLA II.

Nella Città di Pampalona, fu già una Dama, così di bellezza, come di uirtù oltremodo dotata; & era anco tenuta la più casta, e deuota che fusse in tutte quelle parti. Questa per suo costume frequentaua del continuo gli uffici diuini, e le predicationi, & amaua così teneramente, &

ubediua il marito, ch' egli del tutto in lei si confidaua. Ella ammoniua, & esortaua il detto suo marito, & i figliuoli alla santa deuotione; e questo faceua sì con le parole, come anco con l'essemplar sua uita. Era allora nell' età di trent' anni, nella quale, lasciando le donne il nome di belle, s' appigliano, o denno appigliarsi a quello di saggie. Andò essa il primo giorno di Quaresima alla chiesa, per pigliar le ceneri, e trouò che la predica era di già incominciata. Hora, mentre ch' ella staua intenta ad udir il predicatore, gli uenne per sorte ueduto un giouane molto nobile, di uago, e bellissimo aspetto, ma uestito d'un habito lungo, ben che positiuo, e modesto, come quello che non si curaua della superfluità delle pompe, per esser in tutto dato ad una uita spirituale; e per la molta astinenza ch' egli faceua, era oltremodo pallido, e macilente; con tutto ciò si mostraua uno de' più begli huomini che si potesse uedere; poi che la molta pallidezza gli accresceua un non so che di maestà, e di gratia. Hora, come dico, hauendo la Dama ueduto il giouane, il più delle uolte non si poteua contener, che non lo andasse uagheggiando, con tutto ciò non le uenne mai fatto, che il giouane a lei lo sguardo uolgesse; per esser egli del tutto intento ad udir la santissima parola del Signore; come quello, che si sentiua più tocco dell' amor diuino, che dall' humano, dal quale era sì fattamente sciolto, che d' altro non ragionaua mai, che delle cose spirituali; onde era quasi tenuto per santo. Finita che fu la predica, la Dama se n' andò con gli occhi del continuo seguitando i passi dell' amato giouane, il quale s' andò ad ingenocchiar uicino ad un' altare, doue si hauea da ce-

lebrar la messa, e nel passar che fece innanzi alla Dama, più per termine di gentil creanza, che per altro, gli si inchinò molto cortesemente, senza però rimirarla in uolto; come quello che del continuo fuggiua i uagheggiamenti lasciui. La Dama uedendosi con quel cortese, e gentilissimo inchino honorare, come quella che di già dall' insidie del demonio si sentiua presa, si diede di subito a credere, che quell' atto fusse stato più per termine di amore, che di cortesia; il che gli accrebbe la passione, che di già si sentiua nel petto; ne potendo in modo alcuno rimouer gli occhi dalla uista dell' amato giouane, si daua del continuo a credere che quell' incendio ch' ella di già sentiua nel petto, procedesse da bonissima parte; e così quel fuoco; sotto ombra di spirituale, (per esser ella mal cauta) fu sì carnale, che accese il cuore di questa pouera Dama d' inestinguibil' ardore: e tanto fu maggiore la fiamma, quanto ella tardi se n' accorse, e più presto sentì il diletto della sua passione, che non s' auide d' esser appassionata. E come colta all' improuiso dal suo nemico Amore, non fece altra resistenza ad alcuno de' suoi commandamenti. Ma il peggio era, che il medico de' suoi dolori, non era consapeuole del suo male. Però, lasciando ogni timore, che doueua hauere di scoprir la sua pazzia ad un sì saggio, e benedetto huomo, pigliò la penna; e gli scrisse l' amor, ch' ella gli haueua il più efficacemente, che potè, e seppe. Il che fatto, diede la lettera ad un suo paggio, informandolo di quanto haueua da fare; & sopra il tutto, c' hauesse gran cura, che suo marito non lo uedesse andar à casa del giouane. Il paggio pigliando il più corto cammino, che seppe, passò, non se n' a-

uedendo, per una strada, nella quale, il suo padrone era assentato in una bottega. Il Gentilhuomo, che lo uide passare si fece auanti per uedere doue andaua. Ma il paggio accorgendosene, tutto turbato, si cacciò, e si nascose in una casa iui uicina. Il Gentilhuomo uedendo quest'atto, lo seguitò, e pigliandolo per il braccio gli domandò doue andaua, e sentendo le sue scuse fuori di proposto, tutto turbato nel uolto, lo minacciò di batterlo, se non gli diceua la uerità, e doue andaua. Ma il Paggio rispose. Deh Signor mio, s'io ue lo dico, la Signora m'ucciderà. Il Gentilhuomo dubitando, che sua moglie non facesse qualche mercato senza lui, assicurò il paggio; promettendoli, che non patirebbe, s'egli confessaua la uerità; anzi lo premiarebbe in maniera, che ne restaria contento; & che se ne mentiua, lo metterebbe per sempre in prigione. Il paggio, per hauer il bene, e fuggir il male, gli narrò il fatto, come staua; e mostrolli la lettera, che la sua Signora scriueua al Giouane; per la qual cosa, il Gentilhuomo restò oltramodo confuso, e di mal talento; come quello, che sempre era stato sicuro della lealtà della moglie; nella quale già mai per l'adietro, hauea conosciuto pur un minimo fallo. Ma perche era molto saggio, & accorto, dissimulò il suo sdegno: e per conoscer a fatto l'animo della moglie, rescrisse a lei in nome del giouane (il quale egli benissimo conosceua) ringratiandola della sua buona uolontà, con auisarla, che di lei non era meno acceso, ch'ella si fosse di lui. Il Paggio, dopo hauer giurato al Patrone di gouernarsi in questo fatto con ogni prudenza, portò alla patrona la risposta del marito, fatta in nome del giouane; dil che riceuette si

fatta allegrezza, che 'l marito molto facilmente s' auide, che hauea mutato faccia; perciò che in uece di restar magra, per il digiuno Quadragesimale, era più bella, e fresca, che ne' giorni di Carnouale. Era di già passata la metà della Quaresima, che la Dama, ne per li giorni di Passione, ne per la Settimana Santa, mutò il solito costume di continuare, a mandare espresso in carte il suo furioso capriccio; e pareuagli, che 'l giouane, mentre era in Chiesa, che uolgendo gli occhi ou' ella staua, ciò facesse per amor di lei. Il marito dall' altro canto, non mancaua di renderli le risposte conformi alle proposte. Passata, che fu la Quaresima, gli scrisse, e la pregò d' insegnarli in che maniera potrebbe egli di nascosto uederla; & essa, a cui pareua un' hora mille anni, persuase il marito ad andar a ueder alcune possessioni, c' hauea fuori; il che fingendo esso di fare, si nascose in casa d' un suo fidatissimo amico. E fra tanto la Dama non mancò d' auisar il giouane, ch' era tempo di uenire, poi che suo marito era andato fuori in uilla. Il Gentilhuomo hauuta la lettera, uolendo à fatto chiarirsi della uolontà della moglie, se n' andò dal giouane, e lo pregò, che per cortesia gli facesse gratia d' imprestargli uno de' suoi uestimenti per un certo suo seruigio; il giouane, come quello, ch' era di cortese, e gentilissima natura, non sapend' altro, di buonissima uoglia glielo imprestò. L' habito era si lungo, che lo copriua quasi da capo a piede, e col capello in capo, il quale era assai grande, si uenne a coprir il uolto in si fatta maniera, che non gli si poteuano ueder gli occhi. Hora così uestito se ne uenne la notte nella camera della moglie, la quale aspettaua l' a-

mante con molta affettione, e desiderio; ne sì tosto l'hebbe uisto, che con le braccia aperte, come forsennata gli si gittò al collo; & esso che teneua il uolto basso, per non esser conosciuto, cominciò a farsi il segno della Santa Croce; e fingendo di fuggire, gridaua ad alta uoce: tentatione, tentatione. Et ella, Deh Signor mio, egli è uero, che non ui è la maggiore, che quella, che procede dall' amore, alla quale m' hauete pur promesso di dar' alcun rimedio; onde ui prego, che mentre ci è concesso il tempo, e la commodità, uogliate hauermi compassione; e ciò dicendo, s' ingegnaua tuttauia d' abbracciarlo; ma egli fuggendo per tutti i cantoni della camera, facendo molti segni di Croce, non cessaua di gridare, tentatione, tentatione; ma pur ueggendo, ch' ella perciò non si rimaneua di continuamente seguirlo, e di importunarlo, pigliò un gran bastone, c' hauea sotto la ueste, e con quello la trattò di maniera, che le fece passar la tentatione. E così sconosciuto se n' andò dal giouane, e gli rese il suo uestimento, & ringratiandolo, gli disse, che gli haueua dato buona sorte. Venuto il giorno, il Gentilhuomo, fingendo di ritornar dalle sue possessioni, se n' andò a casa; e trouò la moglie in letto; e come se non sapesse la sua malattia gli addimandò che male ella haueua, & essa gli rispose, che era un catarro, e che non si poteua aiutar delle braccia, ne delle gambe. Il gentil' huomo ben c' hauesse gran uoglia di ridere, mostrò di condolersi, e per rallegrarla, le disse, c' haueua incontrato quel gentil' huomo, del quale tante uolte haueuano ragionato per la santissima, & esemplar sua uita, & che l' haueua conuitato a cena; il che dalla Dama inte-

so, subito tutta turbata, disse, non ue interuenga mai Signor mio, d'inuitar simili persone; percioche, portano con esso loro pessimo augurio. Come, Signora, disse il marito, hauete tanto laudato quest'huomo, che in quanto a me, credo che se in questa Città ui è persona deuotissima egli sia quello, che porta il uanto? Nelle Chiese, replicò ella, sono Angeli, e nelle case diauoli. Io dunque ui prego a far sì, che non lo uegga, perciocchè, sarebbe cagione, col male, ch'io di già mi sento, di farmi morire. Se non lo uolete uedere, rispose il marito, non lo uedrete; ma io pur tuttauia gli darò da cena in casa nostra; fate, disse la Dama, quello che ui pare, e piace, pur che non mi uenga dauanti; con tutto ciò, non mancò il marito di dar da cena al giouane; la qual finita, gli disse, Signor mio, io ui stimo sì fattamente in gratia del Signore, che non ui negherà qual si uoglia giusta dimanda, che gli facciate. Onde ui prego ad hauer compassione della mia pouera donna, la quale, da otto giorni in quà è posseduta, e trauagliata da uno spirito maligno, in maniera, che morde; graffia ogn'uno; e sono sicuro che gli giouarete assai, però ue ne prego con tutto l'affetto dell'animo mio. All'hora il buon giouane disse: io Signor, non mi conosco atto a questo; però, per soddisfarui farò quel tanto che per me si potrà. E così il gentiluomo lo menò doue era la Dama corricata sopra un picciolo letticiuolo, la quale sì turbò tanto a quella uista, che dandosi a credere, che fusse ueramente quello, che così malamente l'haueа trattata, entrò in una colera incredibile, ma per la presenza del marito abbassò gli occhi, e quasi mutola diuenne.

All' hora il gentil' huomo disse, mentre ch' io son presente, il Demonio non la tormenta tanto; ma subito ch' io sarò partito, uedrete il maligno spirito, che malamente la trauaglia; e così dicendo, si partì; e lasciò il giouane solo con la moglie; e s' ascose dopò l' uscio della camera per uedere la comedia. Hora non uedendo la Dama persona alcuna che 'l giouane, incominciò a gridare come donna forsennata, e in tutto fuori di se stessa, uillaneggiandolo, & chiamandolo scelerato, empio, & ingannatore; sì che il giouane pensando, che ueramente fosse indemoniata gli uolse pigliar la testa, & far oratione, ma ella incontanente gli graffiò il uolto, e lo mordè in maniera, che fu forzato a parlarli alquanto più da lungi; e gettandogli acqua santa, faceua pur oratione per lei. Quando il marito uide d' hauer fatto assai, entrò nella camera; & al suo arriuo, cessò la donna dall' ingiuriare, e maledire, e s' acquetò, e baciò la Croce, e fece altre cose per la molta paura c' hauea del marito. Il giouane che si era dato a credere, che fusse ueramente indemoniata, uedendola così quieta, ringratiò Iddio, pensando d' hauerla liberata; e se n' andò a casa sua, & il marito, uedendo la moglie castigata abbastanza del suo libidinoso capriccio, non glie ne disse altro; contento d' hauerla con la prudenza, rimossa dalla sua mala, e pessima uolontà; e postola in istato tale, che più che la morte odiaua colui, che indiscretamente hauea amato. Ond' ella, finalmente accorgendosi della sua gran pazzia, uisse poi per l' auenire con molta continenza, si come per l' adietro hauea fatto.

NOUELLA III.

Il Signore di Grignaus, il quale era Caualliero di honore della Regina di Francia Anna Duchessa di Bretagna, ritornando à casa; dopò l'esser stato absente due anni, ritrouò la moglie in un' altra terra uicina, & addimandandone la cagione, gli fu detto, che ui era uno spirito, che si fattamente la tormentaua, che non ui poteua habitare. Il Signor di Grignaus, che così facilmente non credeua; ne per si fatte cose s'impauriua, disse, che quando fusse unco il demonio istesso, non ne temerebbe; e con questo ricondusse la moglie a casa. La notte poi fece accendere molte candele, per uedere più apertamente quello spirito. E dopò l'esser stato un pezzo suegliato senza udir strepito, s'addormentò; ma tosto fù suegliato da un gran buffettone, che gli fù dato sopra la guancia; & udì una uoce la qual gridaua Reuigna, Reuigna; la quale era stata sua Auola. Allora egli chiamò la moglie, che gli dormiua appresso per riaccender la candela, poi ch' erano tutte spente, la quale non hebbe ardir di leuarsi per timore. E subito il detto Signore sentì, che gli toglieuano la coperta; & udì un gran rumore di tauole, strepiti, e scabelli, che cadeuano per la camera, il quale durò in sin' al giorno, di che più si scorrucciò, per non poter riposare il detto Signore, che per paura, che haueste de gli spiriti, perche mai non lo credette: la notte seguente, si risolse di uoler pigliar quello spirito; e così dopò che fù in letto con la sua donna; spente le candele, finse di ronfare alta-

mente, e posesi la mano aperta appresso il uolto; nè tardò molto lo spirito, che uenne, secondo il solito, assicurato dal roncheggiare del Signore, e gli diede un gran buffettone, ma non potè così presto ritrar-la mano, che il Signor di Grignaus non glie la tolesse; il quale cominciò à gridare alla moglie. Ho preso lo spirito; e lei, leuandosi, & acceso il lume, conobbero ch' era la fante, la quale; gettandosi n terra gli domandò perdono con prometterli di confessar il tutto; il che subito fece; e disse, che l' amore, che lungamente haueа portato, e portaua ad un suo conseruo, l' haueа spinta à ciò fare, per cacciar fuori di casa i Patroni, & acciò che ambidue hauessero in guardia la casa, & hauessero insieme più commodità di darsi bel tempo. Il Signore, ch' era huomo assai seuero, gli fece ambidue frustare, in maniera, che per sempre si ricordarono dello spirito; e dipoi gli cacciò di casa; e così fù libera la casa da questi spiriti, che due anni n' erano stati patroni.

NOVELLA IV.

Nel Contado d' Allex, era un huomo chiamato Bornetto, il quale hauea per moglie una honesta, e modestissima donna, della quale, come fanno quasi tutti i mariti, amaua l' honore, & la riputatione; & ancora che uolesse, ch' ella gli fusse fedele, e leale, non però intendeua, che quella legge fusse uguale ad ambidue; perciò ch' egli s' accese d' una sua fante, di molto minor bellezza, che non era la moglie. Hauea costui un suo uicino simile a lui di costumi, chiamato

Sandras, & era fra loro tanta amicitia, che dopo la donna, ogni cosa era fra loro comune; & a costui Bornetto scoperse i suoi amori, il quale, non solo gli approuò, ma anco gli diede aiuto in questo fatto quanto potè, accioche conducesse il suo desiderio al bramato fine, sperando d'hauerne ancora lui alcuna parte; e così incominciò il Brunetto a dar la caccia a la fante, & importunarla con promesse e lusinghe; Ma lei che era honestissima, a ben che pouera, lo ributtò sempre asprissimamente. E considerando essa, che col tempo potrebbe rimaner uinta; o sforzata, deliberò fra se stessa di pigliar altra prouisione al soprastante periculo, che fù di dirlo a la patrona, e domandar licenza per andarsene a casa, non potendo più uiuere in si fatto tormento. La Donna che amaua molto il Marito, e del quale sospettaua molto, si rallegrò d hauer trouata l'occasione di poterli dimostrar la sua dapocagine, e mala uita; e disse alla fante, stà constante figliuola, e dà buone parole a mio marito, col prometterli ancora di far quello di che ti richiede, e non mancar d'auuisarmi la notte ch'egli dourà uenir da te; ma guardati ch'alcuno non lo sappi. La sera, fece quanto la sua patrona gli hauea ordinato, di che il Bornetto fù tanto allegro, che subito se n'andò dal uicino a farne festa; il quale lo pregò, che poi che il fatto gli uenia concesso, che ancor esso ne fusse partecipe. Fatta la promessa, e uenuta l'hora, se n'andò il Bornetto, come credeua, dalla sua fante. Ma la sua donna si era posta in suo luogo, sì per uietar che'l suo marito non peccasse, com'anco per poterlo poi motteggiare, e beffar insieme; e lo riceuettè così fattamente, ch'e-

gli non s' accorse della burla. Hora non saprei dire qual fusse il più contento, o'l marito d' ingannar la moglie o la moglie d' ingannar il marito. In somma hauend' egli dimorato con lei non come desideraua, ma come poteua, hauendo già dal uecchio, si leuò sù, & andò dal suo compagno contento, & allegro; e gli narrò il buon successo della sua impresa. Sapete, gli disse, Sandras quello, che m' hauete promesso? sì, disse Bornetto, ma andate tosto, acciocchè non se ne uada per tema che mia moglie non la domandi. Non si fece pregare Sandras, & andato, trouò anco la moglie del compagno, la quale, credendo, che fusse il suo marito, lo riceuette come hauea fatto prima. Dimorò Sandras più lungamente con la donna che il marito non hauea fatto; del che ella si marauigliaua; però haueua patienza; confortandosi sopra le parole, ch' era per dirli la mattina, e la uergogna, che gli farebbe riceuere. Già rosseggiaua l' alba in oriente, quando Sandras, leuandosi d' appresso, ella scherzando con lui gli cauò del dito un' anello che gli hauea dato il marito quando la sposò; cosa che le donne di quel paese hanno in gran superstitione, e s' honorano quelle assai che lo conseruano sino alla morte; oue, se pel contrario lo perdono, sono stimate di poco honesta uita; come quelle che perdendolo, perdono anco la fede, c' hanno data al marito. Fu contentissima la donna, che gli fosse tolto l' anello: pensando, che sarebbe più che sicuro testimonio della burla, ch' ella gli hauea fatta. Ritornato Sandras al Bornetto gli fù domandato che glie ne pareua: rispose, ch' era della sua opinione; e che se non hauesse temuto il giorno, ui sarebbe ancora dimorato; e

così

così burlando, e motteggiando se n'andarono ambidue a riposare insin' al dì chiaro, per non dar sospetto alla moglie Bornetto. Venuto il dì chiaro, uestendosi s'accorse il Bornetto dell'anello c'haueu il compagno nel dito del tutto simile a quel, c'hauea dato alla moglie quando la sposò; e domandandoli chi gli hauea dato quell' anello, gli fu risposto da Sandras, che l'hauea tolto la notte alla sua serua, di che restò molto turbato, e dando della testa contra i muri, dicea, al corpo di me, che forse mi sarò fatto le corna da me stesso, senza che mia moglie lo sappia. Sandras ciò uedendo, lo confortò, col dire, che potrebbe essere che sua moglie hauesse dato in guardia alla fante il suo anello; e che essa, per parer meglio adorna se lo hauesse posto nel dito. Il Bornetto mal contento, se n'andò in casa, doue trouò la moglie più bella; & allegra del solito; come quella che si rallegraua d'hauer saluata la conscienza del marito, e della fante, e d'hauer fatta esperienza della dislealtà del marito. Il Bornetto, uedendola così contenta, disse fra se; s'ella sapesse la mia buona sorte, non mi si mostrerebbe così cortese, e ragionando con lei, di cose diuerse, la pigliò per la mano, e s'accorse, ch'ella non hauea il suo anello, che per il passato già mai si cauaua dalle dita; per il che si tinse il uiso di color di morte, e domandandogli con uoce assai bassa, e tremante, che cosa era del suo anello, & lei che non cercaua altra occasione di poterli ragionar del fatto della notte passata, cominciò con uoce irata, e turbata fronte a parlargli in questa maniera! O disleale huomo, e senza fede; a chi pensate uoi d'hauerlo tolto? alla mia serua, per cagion della quale,

hauete più speso delle uostre facoltà senza paragone, che non mai faceste per me; oltra, che credendoui trouar con lei, non ui sete contentato della prima uolta, ma ui sete anco tornato la seconda. O misero, non ui accorgete, che non è la bellezza della mia serua, che ui ha acceso di così illicito fuoco, & ha fatto che 'l piacer ui si sia duplicato, ma il peccato infame, e la sozza concupiscenza, ch' abbraccia il uostro cuore, e rende i sensi uostri così acciecati, che con quel furore haureste tolto in cambio d' una bella donna, una sozza, & abomineuole carogna? Hora è tempo, marito mio, d' emendarui, e contentandoui della uostra moglie, pensare a quello, c' hauete fatto, imaginandoui, ch' io fossi la mia serua. Quello ch' io ho fatto, è stato affine di ritrarui della uostra sozza, & impudica uita; & acciochè nella uostra uecchiaia uiuiamo in amore, e riposo delle nostre conscienze. Perciochè, se uorrete continuar la uita passata, ho più a caro di separarmi da uoi, che 'l uedere ogni giorno la ruina dell' anima, del corpo uostro, e de' uostri beni. Ma se uorrete conoscere il uostro grandissimo errore, e uiuere per l' auenire col santissimo uoler di Dio, osseruando i suoi diuini precetti, io mi scorderò a fatto tutti gli errori uostri passati, sì come desidero che il Signore Iddio si scordi de' miei peccati. Restò a queste parole molto marauigliato il marito; considerando d' hauer la moglie così pudica, & honesta abbandonata per un' altra; e che peggio era, d' hauerla per colpa sua, indotta a far male, senza ch' essa lo sapesse, e fattosi a se medesimo le corna; ma uedendo, che non era rimedio a quello, che di già era seguito, e che la sua donna era

in grandissimo sdegno, non gliene disse altro; e domandolle perdono, con promessa di mutar uita; e rihauuto dal suo compagno l'anello, glielo rese; e ben che pregasse il detto suo compagno di tener la cosa segreta, non pote fare, che con uergogna sua, non si sapesse, e fusse conosciuta la sua ueramente grandissima sciocchezza.

NOVELLA V.

Carlo Ottauo Re di Francia, mandò già in Alemagna un suo gentil' huomo chiamato Bernagio, Signor di Gure, il quale, come diligente, e sollecito, per fornir quanto prima il suo uiaggio, non cessaua il dì, e la notte di continouamente caualcare, di maniera ch' una sera molto tardi, arriuò ad un Castello d' un gentil' huomo, doue dimandò per alloggiare, il che con molta fatica potè ottenere. Finalmente, quando quel gentil' huomo intese, ch' era mandato dal Re gli andò incontro per riceuerlo; e lo pregò a non hauer per male la troppa rigidezza de' suoi; perchè per rispetto d' alcuni parenti della sua donna, che gli uoleuano male, era astretto di tener la sua casa così serrata, e con guardia, e dicendogli Bernagio la causa della sua andata, s' offerì prontissimo a fargli ogni seruigio, e così anco al suo Re, e lo condusse in casa, doue l' alloggiò, e festeggiò molto honoratamente. Et essendo l' hora di cena, il gentil' huomo lo condusse in una sala benissimo tapezzata, e mentre che si portaua in tauola, uide uscir di dietro la tapezzaria una donna la più bella che si potesse uedere, ma ella

haueа i capelli rasi, & il rimanente del corpo era uestito alla Tedesca con habito nero. Dopò che 'l gentil' huomo, & il Bernagio s' hebbero lauate le mani, si recò l' acqua a quella Signora, quale dopo hauer lauate le mani andò a sedersi in capo di tauola, senza ch' ad alcuno parlasse, nè altri parlasse a lei. Il Signor Bernagio la mirò con molta attentione, e gli parue una delle più belle donne che per l' innanzi hauesse ueduta, eccetto ch' ella era al quanto pallida nel uiso, & di aspetto molto afflitto, e malinconico. Hora dopo ch' ella hebbe alquanto mangiato addimandò che li fosse portato da bere, e da un seruitor di casa gli fu portato un uaso marauiglioso; percioche era la testa d' un morto, i buchi della quale erano chiusi con argento, e così beue quella donna due o tre uolte, dopo c' hebbe cenato, e lauate le mani, fece una riuerenza al Signor della casa, e se ne ritornò nella sua camera senza parlar a persona alcuna. Il Signor Bernagio uedendo questo, rimase oltramodo attonito, e stupefatto; onde il gentil huomo che di ciò s' auide gli disse. Ben ueggio Signor mio, che ui marauigliate di quel tanto, che a tauola hauete ueduto, ma conosciuta la uostra infinita modestia, non uoglio in modo alcuno celarui di questo la cagione, acciochè non ui diate a credere, ch' in me sia tanta, e tanta crudeltà, senza grandissima cagione. La donna, che hauete qui ueduta è mia moglie; la quale ho tanto amata, quant' altro huomo possa amar donna; talmente che, per isposarla mi sono scordato ogni timore, in maniera che al dispetto de' suoi parenti l' hò qui condotta; & ella parimente mi dimostraua tanti segni dell' amor suo, ch' io haurei arrischiato mille non ch' una

uita, per condurla quì dentro con sua sodisfatione, e piacere mio; e quì habbiamo uiuvto gran tempo in tanta quiete, e consolatione, ch'io mi reputaua il più felice Gentil'huomo della Christianità tutta. Ma in un uiaggio, ch'io già feci, al quale mi spingeua l'honor, e debito mio, ella si scordò tanto del suo, della sua conscienza, e dell'amor, che mi portaua, che si innamorò d'un Gentil'huomo giouane, alleuato da me, in questa mia casa; del quale amore ben che dopo 'l mio ritorno m'accorgessi l'affettion però, ch'io gli hauea, era così grande, ch'io non mi poteua diffidar di lei, insino a tanto, che dall'esperienza mi uennero aperti gli occhi, e uidi quello ch'io tuttauia temea più che la morte istessa. E però l'amor, ch'io le portaua si conuertì in furore, e disperatione; e per assicurarmi di ciò, ch'io già dubitaua, fingendo d'andar fuori, m'ascosi nella camera dou'ella al presente si stà, nella quale tosto, dopo la mia partenza, essa si ritirò, e si fece uenir quel Gentil'huomo giouane, fra i quali uidi domestichezze, che a me solo si doueuano. Onde spinto dall'ira uscij fuori; e fra le braccia della mia poco pudica donna uccisi quello, che mi toglieua l'onore. E perchè il peccato della moglie mi parue oltramodo grande, e che la morte non mi pareua à bastanza per castigarla, e punirla del suo misfatto, gli ordinai una pena, la quale credo, che gli sia più dura, che l'istessa morte. Et è, ch'io la rinchiusi nella camera ou'ella si ritiraua per trastullarsi con quello, ch'ella più di me amaua, & nell'istessa camera dentro un'armario, riposi tutte le ossa del suo amante, attaccate come cosa preciosa. Et acciò ch'ella non se ne scordi, beuendo, e man-

giando, so che inanzi a me sia seruita in uece di tazza, nella testa di quel traditore: acciochè ueda uiuo quello, che si è fatto per il suo peccato mortalissimo nemico; & ueggia insieme morto colui, l' amor del quale ha posto inanzi al mio. E così ella nel desinar, e nella cena, uede le due cose, che più gli deono dispiacere, cioè l' inimico uiuo, e l' amante morto, & il tutto per il suo peccato. Nel rimanente, poi, io la tratto, come me medesimo, eccetto ch' ella se ne ua rasa, perchè l' ornamento de' capelli, non si conuiene ad una adultera: nè il uelo all' impudica, e però ua rasa, mostrando d' hauer perduto l' honore, la castità, e la pudicitia, e se ui piace di pigliar questo incommodo di uederla, io da lei ui condurrò, il che di bonissima uoglia fece il Signor Bernagio, e così scesero giù, e trouarono, ch' ella era in una bellissima camera a seder sola innanzi al fuoco, & il gentil' huomo tirò una tendina, ch' era dinanzi a un grand' armario, doue uidero l' ossa d' huomo morto appese. Il Signor Bernagio haueua gran desiderio di parlar alla Dama; ma temendo il marito, non ardiua: & essò che se n' auidde, gli disse; se ui piace dirle alcuna cosa, uederete quali parole ella ha. All' hora il Sig. Bernagio le disse. Madama, se la uostra patienza è uguale al tormento, io certo ui stimo la più felice donna del mondo. La Dama, con le lagrime sù a gl' occhi, e con una gratia tutta ripiena d' humiltà, che di più non si poteua desiderare, rispose. Signore, io ueramente confesso il mio errore esser stato tal' è tanto, che tutti i tormenti, che 'l Signore di questa casa (il quale non son degna di chiamar marito) mi potrebbe dare, mi sarebbono nulla rispetto al cordo-

glio, che ho d'hauerlo offeso; e questo dicendo diede in un pianto il più dirotto ch'imaginar si possa. All'hora il gentil'huomo, tirando per lo braccio il Sig. Bernagio, lo menò fuori della camera; e la mattina partendo per il carico, ch'egli haueua dal Re, nel licenciarsi del Gentil'huomo, non si potè contenere che non gli dicesse. Signor, l'amor che io ui porto, e l'honor e la famigliarità che mi hauete mostrato in casa uostra, mi sforzano a dirui, ch'a me pare (atteso il gran pentimento della nostra pouera donna) che gli debbiate hauer misericordia; oltra che sete giouane, ne hauete figliuoli; e sarebbe grauissimo danno che si perdesse una tal casa com'è la uostra; e che quelli che forse non u'amano, ne fussero heredi. Il gentil'uomo, che fra se haueua deliberato di non parlar gia mai alla sua moglie, pensò gran tempo alle parole del Signor Bernagio; & alla fine conobbe, ch'egli diceua la uerità; onde gli diede parola, che s'ella perseueraua in quella sua humiltà ne haurebbe forse col tempo compassione. E così il Signor Bernagio se n'andò al suo uiaggio. E quando fù di ritorno appresso il Rè suo Signore gli raccontò tutto ciò, che haueua ueduto; e fra l'altre cose lodò senza fine la bellezza di quella; onde il Re mandò il suo Pittore Giouanni da Parigi, acciò che gli facesse hauer il suo bellissimo ritratto; il che con consentimento del marito fece: il quale dopo lunga patienza, per il desiderio d'hauer figliuli, & anco per la molta compassione, che finalmente hebbe alla moglie, la quale con tanta humiltà riceueua quella penitenza, la ritolse nella sua gratia, e n'hebbe dapoi molti figliuoli, e uissero in santa, e tranquilla pace.

NOUELLA VI.

Nel tempo del Marchese di Mantoua, il quale haueua per moglie la sorella del Duca di Ferrara, era in casa della Marchesa una Damigella chiamata Paolina, la quale era si fattamente amata da un gentil' huomo seruitor del Marchese, che la grandezza del suo amore faceua marauigliar ogn' uno: atteso ch' era pouero, e si uirtuoso, che doueua, per l' amor, che gli portaua il Marchese, procurar qualche donna ricca. Ma pareuali che tutto il tesoro del mondo fosse in Paolina, la quale sposando, credeua di possedere. La Marchesa, desiderando, che per il fauor suo Paolina fosse riccamente maritata, ne riceueua disgusto grande, onde souente toglieua loro la comodità di ragionar insieme; dicendole, che se questo marituggio si faceua, sarrebbono i più poueri di tutta Italia. Ma questa ragione non poteua in modo alcuno entrar nell' animo del Gentil' huomo. Paolina anco dal suo canto dissimulaua il meglio che poteua, però non ne haueua manco fastidio di quello che haueua il suo amante. Questo amore durò molti anni, con speranza che 'l tempo recarebbe lor miglior fortuna. E frà questo mezzo uenne guerra, nella quale si ritrouò quel Gentil' huomo prigione con un Francese, il quale non meno in Francia, che lui in Italia era innamorato. E quando si trouarono compagni nelle fortune loro, cominciarono l' un' all' altro a discoprirsi i lor secreti amori; e confessò il Francese, che tanto era prigione il suo cuore, quanto era quello del suo compagno, senza però dirgli il luogo doue fosse. E per-

E perchè erano ambidue al seruigio del Marchese di Mantoua, ben sapeua il gentil' huomo Francese, che il suo compagno amaua Paolina, e per l'amicitia, che con lui haueua, lo consigliaua a distorsi l'animo da lei; però il gentil' huomo Italiano giuraua ciò non esser in poter suo, e che se'l Marchese per premio della sua prigionia, e dell'altra sua longa e fedel seruitù, non gli daua Paolina si farebbe frate di San Francesco; nè seruirebbe già mai altro Signore, che Iddio; cosa che il suo compagno non poteua in modo alcuno credere; non uedendo in lui segno alcuno di Religione, eccetto la deuotione, che hauea a Paolina. In capo di noue mesi, fù il gentil' huomo Francese liberato, e con la sua molta diligenza fece tanto, pe'l suo compagno che anch' egli hebbe la libertà, e s' adoprò anco presso il Marchese, e la Marchesa, affine; ch' egli potesse sposar la sua Paolina, ma nulla fece, dandoglisi a uedere la pouertà nella quale ambidue si trouauano, et oltra di ciò, che li parenti loro non erano contenti, uietandogli ancora, che non si parlassero l'un l'altro, accioche con l'absenza lor passassero quelle amorose passioni. Hora uedendo ch' era finalmente forzato d'ubidire, domandò licenza alla Marchesa di dir addio a Paolina, poichè era per non mai più parlarle, il che li fù concesso; et egli in tal modo le disse. Poiche così è, Paolina; che il Cielo, e la Terra sono contra noi, non solamente nell' impedirci di potersi sposare, ma, quel ch' è molto peggiore, ci priuano anco della uista l'un de l'altro, et il parlarci; per hauerci i nostri Signori fatto così rigoroso comandamento, ben si possono uantare e che con una parola hanno ferito due cuori, i corpi de'

quali, non possono far' altro, che lungamente languire; mostrando con questo effetto, che mai Amore, ne pietà albergarono ne' petti loro. Ben so, che la loro intentione è di maritar ciascun di noi bene, e riccamente, però non sanno, che la uera ricchezza consiste nella contentezza. Ma ben mi cred' io, che se mai non hauessi detto cosa alcuna di questo matrimonio, non si sarebbono dimostrati così rigorosi uerso di noi, ne meno ci haurebbono uietato il parlar insieme talhora; essendo che l' amor nostro è stato sempre così honesto, e sincero, che di più non si può dire. E perchè uedendoui, temo, che la disperation non mi conduca a qualche miserando fine, mi sono fra me stesso risoluto di rendermi religioso; non ch' io non sappia in qual si uoglia stato si può l' huomo saluare, ma per hauer maggior commodità di contemplare la diuina bontà; la qual, come spero, haurà misericordia de i peccati da me commessi nella mia giouentù, e farà, che 'l mio cuore amerà le cose spirituali, come già fece le carnali, e mondane. E se dal Signor Iddio mi fia questa gratia concessa, le mie fatiche saranno del continuo impiegate in pregar Sua Diuina Maestà per uoi; onde ui prego per quel fermissimo, e leal' amore, che del continuo è stato fra noi, che ui piaccia nelle uostre orationi di pregar Nostro Signore, che mi dia tanta costanza, non uedendoui, quanta è stata la continenza, c' ho hauvta uedendoui. E perchè ho sempre sperato d' hauer da uoi col mezzo del matrimonio ciò che l' honor, e la conscienza permettono, mi sono sempre consolato, e nutrito con la speranza; ma hora ch' ella mi uien tolta, e che da uoi non posso hauer quello, che ad un marito s' appartie-

me, dicendoui l' ultimo addio, ui prego ad hauermi in loco di fratello, e ch' io ui possa dar un bacio. La misera Paolina, che sempre gli era stata ritrosa assai; conoscendo l' estremo suo dolore, e l' honesta sua richiesta; et che in tal disperatione si contentaua di così ragioneuol cosa; senza rispondergli gli gittò le braccia al collo, piangendo con tanta amaritudine, e cordoglio, che la parola li mancò, e si lasciò cader nella sua braccia, tutta fuori di se stessa; et egli per la molta compassione, che n' hebbe, col grande amore, che gli portaua, fece il medesimo. Il che ueggendo una delle sue compagne, e che l' uno era caduto da una parte, l' altro dall' altra, addimandando aiuto con gli rimedi gli fecero tornar in se stessi. All' hora Paolina, che sempre hauea desiderato di dissimular l' affettion sua, si uergognò quando s' accorse d' hauerla si apertamente scoperta: tuttauia, la pietà del pouero Gentil' huomo gli seruì di giusta scusa, ne hauendo egli potuto proferir quell' ultimo, e doloroso addio, s' andò così mesto, e lagrimoso nella sua camera, e si lasciò cadere sopra il letto, e passò tutta la seguente notte in duri, e grauissimi martiri, e lamenti, e così pietosi, che i suoi seruitori si pensauano, che gli fossero morti alcuni strettissimi parenti, La mattina poi si raccomandò a Nostro Signore, e dopo c' hebbe compartito quel poco, ch' egli si trouaua hauere fra i suoi seruitori, e pigliatisi alcuni danari, prohibì loro, che non lo seguitassero; e se n' andò al Monasterio de gli Osseruanti, e dimandò l' habito, con deliberatione di non ne uoler portar altro mai più. Il Guardiano, che altre uolte l' haueua ueduto, nel principio si pensò, che ciò fosse per burle, e per ca-

pticcio, poscia che non era in tutto il Paese Gentil' huomo, che manco di lui hauesse aspetto di farsi Frate di San Francesco, poiche in lui erano tutte quelle uirtù, e gentilezze, che in Gentil' huomo si possono desiderare. Ma dopo hauerlo udito ragionare, e uedute le lagrime, ch' a guisa di fiume lungo la faccia gli cadeuano, non sapendo chi di ciò fosse la cagione, lo riceuette, e uedendo la sua perseueranza, gli diede l' habito, il quale pigliò con molto spirito di deuotione, e ne furono auuisati il Marchese, e la Marchesa, i quali, ciò non si poteuano dar a credere, parendoli cosa molto strana. Paolina poi, in maniera alcuna non mostraua segno di passione, o d' amore; dissimulando il più, che poteua il cordoglio, ch' ella ne sentiua; in modo, ch' ogniuno diceua, che presto s' era scordata d' un sì leale, & affettionatissimo seruitore. E così passò cinque, o sei mesi, senza farne pur una minima dimostratione; nel qual tempo, li fù da un Religioso mostrata una Canzone, che il suo Amante haueua fatta alcuni giorni dopo, c' hebbe tolto l' habito, nella quale l' inuitaua anch' essa à lasciar le pompe del mondo, col pigliar il medesimo habito, la quale dopo, che hebbe letta, e riletta; essendosi ritirata in una Capella, si diede in preda ad un lunghissimo, e dirotto pianto, col quale bagnò tutta la carta. E se non fosse stato il timore di mostrarsi più innamorata, che mai, si sarebbe la misera ritirata in qualche solitudine senza lasciarsi ueder mai più da persona uiuente. Ma la sua prudenza la fece andar per un tempo dissimulando il suo dolore. Et ancora, che fosse risoluta di lasciar il Mondo; finse però il contrario per alcun tempo; dimostrando nel uolto,

e ne i gesti il contrario di quello, che hauea nel cuore; scoprendosi del continuo più allegra del solito. Hora auenne, ch' un giorno la Marchesa sua Signora andò a gli Osseruanti per udir Messa, e mentre, che 'l Sacerdote Diacono, e Soddiacono usciuano dalla Sacrestia per uenir all' altar maggiore, il suo amante, che ancora non haueua finito l' anno della sua probatione, seruiua d' Acolito, e portaua in mano i due uasetti coperti d' una tela di seta, tenendo gli occhi fissi in terra. Quando Paolina lo uide in quell' habito, nel quale la sua bellezza, e la gratia, erano più presto accresciute che scemate, restò si fattamente stupefatta, che per coprir il rossore, che di già le tingeua il uolto, cominciò á tossire, & il suo pouero Amante, che meglio intendeua quel suono, che quello delle Campane del suo Monasterio, non ardì uoltar il capo; ma passando dinanzi a lei, non potè ritener gli occhi, che non ripigliassero il camino, che già gran tempo haueuano tenuto. E rimirando pietosamente Paolina, fu sì fattamente sourapreso dall' ardore (che già pensaua, che fosse estinto) che uolendolo coprire più che non potea, gli cadde auanti, ma il timor, ch' egli hebbe, che la cosa non fosse conosciuta, li fece dire, che ciò gli era auuenuto per il soglio della Chiesa, ch' era rotto in quel luogo. Quando Paolina conobbe, che 'l mutar habito non gli hauea mutato il cuore, e che già era tanto tempo, ch' era fatto Religioso, ch' ogn' uno pensaua, che di già l' hauesse dimenticata; si risolse di mandar ad effetto il desiderio, che hauea di farsi simile nell' habito, nella forma, e nello stato di uiuere; si come erano uiuuti in un' istessa casa, e sotto i medesimi Signore, e Signora. E perchè già più di

quattro mesi prima hauea dato ordine a quello, che gli era necessario per entrare nella Religione, una mattina addimandò licenza alla Marchechesa d'andare a udir messa a Santa Chiara, il che le fù concesso, non sapendo a che fine la dimandasse. E passando per la Chiesa di San Francesco, pregò il guardiano, che le facesse gratia di fargli uenir il suo amante, (ch'ella dimandaua parente.) E quando ella lo uide essendo una capella da parte, gli disse; se l'honor mio m'hauesse permesso che nell'istesso tempo che uoi ui faceste Religioso, anch'io hauessi potuto pigliar questo santissimo habito, io in modo alcuno non me ne sarei rimasta; ne haurei tardato tanto; ma hauendo con la mia patienza, uinte le opinioni di quelli, che più tosto giudicauano male, che bene, mi sono anch'io determinata di pigliar lo stato, la ueste, & la uita qual uedo esser hora la uostra, & incaminarmi per quella strada del paradiso, per la quale u'incaminarete ancor uoi; assicurandomi che'l Signor Iddio, come uero, e perfetto amore, ci habbia chiamati al suo santissimo seruigio per questa uera, e sicurissima strada. Pregoui dunque che uoi, & io ci scordiamo questo corpo, che finalmente finisce, & ha del uecchio Adamo, & ripigliamo poi quello ch'è del Sign. nostro Gesù Christo, per uiuere poi eternamente nella sua sempiterna, e diuina gloria. Il Religioso, si rallegrò tanto, & riceuette si fatta contentezza, che lagrimando per tenerezza la confirmò nella sua santissima opinione il più che gli fù possibile. E dopo questo, tuttauia lagrimando, le baciò la mano; ma ella inchinando il uolto, sino alla mano, si diedero il bacio di dilettione; & ambidue contenti, parti,

& Paolina, entrò nella Religione di Santa Chiara, doue fù di bonissima uoglia riceuvta, e uelata. Il che fatto, lo fece intendere alla Signora Marchesa, la qual tanto si marauigliò, ch'a pena lo poteua credere; e la mattina, se n'andò al Monasterio per uederla, e tentar di distorla da quel suo pensiero; ma il tutto fu indarno; onde Paolina gli disse che s'ella gli haueа uietato il tor un marito mondano, e carnale, non gli uolesse uietar il celeste, e spirituale. La Marchesa uedendo la sua santissima uolontà, la baciò, lasciandola con grandissimo cordoglio. Onde Paolina, e'l suo amante, uissero poi sempre in pura, e santissima uita, la quale, si ha da credere, che dall'infinita bontà di Christo nostro Signore sarà stata sommamente gradita, e cara.

NOUELLA VII.

Nel Paese di Linguadocca, fu già una molto ricca, e nobilissima Dama; il cui nome, per molti rispetti, si tace. Questa, essendo ancora assai giouane, restò uedoua con un solo figliuolo; onde per il gran dolore, che sentiua per la morte del carissimo Marito, com'anco per l'amor, che portaua all'unico figliuolo, fra se stessa propose di non più mai maritarsi. E per fuggir di ciò l'occasione, non uoleua hauer commertio, saluo, che con persone diuote, e spirituali; sapendo, che il lasciar l'altre conuersationi le toglieua la cagione del peccato. E però si diede in tutto al seruigio diuino, fuggendo, come già hò detto, a tutto suo potere, la pratica di persone mondane, è il ritrouarsi a feste, & à conuiti, & ad altre

simili cose. Hora quando il figliuolo fù giunto all' età di sette anni, pigliò ella in casa un' huomo di bonissima uita per Maestro, acciochè lo alleuasse si nella disciplina delle buone lettere, come anco nell' eccellenza de' costumi, e della uita spirituale. Ma giunto, che fù all' età di quindeci anni, la Natura, come Maestra anch' ella molto secreta, trouandolo oltra modo ben pasciuto, e d' otio ripieno, gli insegnò altra lettione di quella, che 'l suo Maestro gli insegnaua. Percioche, incominciò ad inuaghirlo di quelle cose, che gli pareuano belle; e fra l' altre, d' una Damigella, la quale dormiua nell' istessa camera della madre, onde alcuno non ne dubitaua; ne più si temeua di lui, che d' un fanciullo; & anco perchè in quella casa non si parlaua saluo, che di cose spirituali. Hora questo giouane incominciò a procacciar secretamente la Damigella, la quale di subito lo fece intendere alla sua Signora: la quale amaua, & istimaua tanto il figliuolo, che si pensò, che ciò facesse per fargielo uenir in odio: ma la Damigella l' importunò tanto, ch' ella le disse. Io, in ogni modo uoglio far ogni possibil cosa per saper se ciò che uoi dite è uero; e se così sarà, lo castigherò; ma s' a torto l' incolpate, ne farete uoi la penitenza. Hora essendo le cose in questo termine, un bellissimo giouane, il quale staua al seruigio di questa Dama, essendo ella bellissima, sì fattamente se n' accese, ch' altro bene non sentiua, se non quando gli ueniua concesso di uagheggiarla, il che faceua con sì dolce, e gentil maniera, c' haurebbe mosso qual si uoglia più freddo, & indurato cuore a riamarlo: onde la Dama, come Donna ancor lei sottoposta alla fragilità della carne, incomin-

mincid parimente ad intenerirsi, & ad amarlo; e così poco a poco, s' andò accendendo di quella dolce, & amorosa fiamma, della quale s' era acceso il suo seruo, e fedelissimo amante; e così di giorno in giorno andaua in ambedue crescendo l' ardore. Finalmente, non hauendo uoluto fuggir l' occasione; & essendo spinta dalla souerchia passion d' amore, s' indusse una notte a far di se copia all' innamorato giouane: ma non si tosto hebbe peccato, che (come ogn' hor auuenir suole) il uerme della conscienza le recò sì fatto dolore, che, partendosi dal giouane, si ritirò di subito in un suo camerino; doue rammentando la sua prima buona intentione, e la scelerata essecutione, passò l' auanzo di quella, per lei misera, & infelice notte, in amarissimo, e dirotto pianto. Ma in uece di humiliarsi, e riconoscer la debolezza della nostra carne, la quale, senza il diuin' aiuto, e fauore, non può altro, che peccare; uolendo da se stessa con le lagrime sodisfare al già passato male, & con la sua prudenza uietare il futuro, diede sempre scusa al suo peccato; persuadendosi, che non la sua malitia, ma l' occasione ue l' haueua spinta, e quasi sforzata. Onde per rimuouerla, & anco per non cader per l' auuenire in sì fatti inconuenienti; come se non ui fosse altra spetie di peccato, che quella, a tutto suo potere s' ingegnò di resistere a quel solo. Ma la radice della superbia cresceua tuttauia nel suo cuore, in maniera, che uietando un male, ne fece molti altri. Perciò che, tosto, che spontò l' alba, per fuggir in un' istesso tempo duo mali, cioè, il suo, e quello del figliuolo con la Damigiella, hauendo prima fatto licentiar il giouane, col qua-

le haueua usato, fece chiamar il Maestro del figliuolo, e gli disse in questa maniera; Il mio figliuolo ua tuttauia crescendo, però è tempo di mandarlo fuori di casa. Ho un mio parente di là da' monti, con il Gran Maestro di Chiaramonte, il quale haurà cara la sua compagnia, però hoggi senz' altro metteteui seco in camino: & affine ch' io non habbia da riceuer maggior dolore per la sua partenza; fate ch' egli non uenga da me a pigliar licenza; il che, hauendo detto, gli diede il danaro a tal bisogno necessario; e la mattina istessa si partì il giouane, non senza suo grandissimo dolore: pur, come quello che si compiaceua d' andar per il mondo s' acquetò nell' animo, e se n' andò allegramente al suo uiaggio. Hora la Dama sua madre, dopo non molto tempo, s' auide ch' era grauida, il che le cagionò un grandissimo dolore, e se non hauesse hauuto il timor di Dio, molte uolte hauebbre tentato di perdere il mal conceputo parto, che nel uentre portaua, e per coprir questa così lorda, e sozza macchia, finse di esser' inferma; e uedendosi uicina al parto, considerando, che non era persona, in cui hauesse maggior confidenza, che in un suo fratello bastardo, al quale faceua molti beneficij, lo mandò a chiamare, e raccontandogli il suo infortunio, lo pregò, che le porgesse alcun soccorso; il che egli prontamente fece; & alquanti giorni auanti il parto, fingendo di mutar aria. la condusse a casa sua con non molta compagnia, & qui trouando una commare, la chiamò a nome di sua moglie, onde la misera una notte isconosciutamente partorì una bellissima fanciulla, la quale il detto suo fratello, diede ad una Donna ad allattare, come se fosse sua

la sua. Essendosi poi essa dimorata quiui per lo spatio di un mese se ne ritornò a casa sua, oue del continuo uisse in una austerissima uita, macerando la carne con digiuni, e discipline. E così la passò per molto tempo. Il figliuolo, che già era huomo fatto, ueggendo, che per all'hora non era guerra in Italia; stanco di star in paese straniero; e desiderando di riueder la Patria, scrisse alla Madre, che fusse contenta di darli licenza, che potesse ritornar a casa. Ma essa, per molte cagioni glielo andàua uietando. Finalmente; premendola il figliuolo, si risolse di non più negargliela; ma con patto, e conditione, ch'egli non douesse ritornare, se prima non s'ammogliaua con qualche donna ch'egli hauesse cara; & che in ciò non douesse hauer riguardo alle ricchezze: che pur ch'essa fusse gentildonna gli bastaua. Fra tanto il fratello bastardo della Dama, uedendo la fanciulla ch'egli nutriua, esser di già grandicella, e bellissima, fra se stesso propose di metterla in qualche gran casa lontana, doue non fusse conosciuta; e per consiglio della madre, la mandò alla corte della Regina di Nauarra. La fanciulla chiamata Caterina, crebbe insino all'età di dodeci anni in si fatta bellezza, & honestà, che la Reginà le pigliò grandissima affettione, & amore, e desideraua di maritarla bene, e riccamente. Ma perche era pouera trouaua molti amanti, ma pochi mariti. In quel tempo, ritornando d'Italia il Gentiluomo suo fratello (però incognito) alloggiò in detta Corte, doue non si tosto uide la giouane, che grandemente se n'accese, e per che haueua licenza dalla madre di maritarsi a suo gusto, non si curò di saper altro, saluo se era gentildonna, onde

essendone fatto certo, la domandò alla Regina; la quale di bonissima uoglia gliela diede; perciò che sapeua ch' era Gentilhuomo, e ricco, accompagnato da nobilissime qualità. Hora consumato ch' egli hebbe il matrimonio, scrisse alla madre, facendole a sapere, che per l' auuenire non gli poteua negar la sua casa, poi che le conduceua una Nuora tanto perfetta, ch' essa non l' haurebbe potuto desiderar più. La madre, ricercando con molta instanza, è diligenza, che donna era quella che haueua sposata il figliuolo, uenne in cognitione, che era la propria figliuola; onde ne riceuette si fatto cordoglio che fu per morire; uedendo, che quanto più pensaua di dar impedimento alle sue sciagure, tanto più le andaua crescendo; ond' essa durante la sua uita, ne fece asprissima penitenza, senza farne altra dimostrazione; e dopo non molti giorni, arriuarono i suoi figliuoli, che così suisceratamente s' amauano ch' era cosa incredibile; nel qual amore continouarono sino alla morte; e la dolorosa madre, nell' asprezza della sua sita, se n' andaua ancor ella crescendo; nè mai gli uedeua insieme scherzare, che non si ritirasse a dirottamente piangere, e sospirare.

NOUELLA VIII.

In Massa, Città della Marema di Siena, fu già un Cittadino di maniere gentili, & cortesi, & assai agiato de' beni di fortuna, il cui nome era Scipione Leonori, il quale s' innamorò ardentemente di Giouanna figliuola di Lodouico Malgranati, fanciulla bella, e costumata, sopra ogn' al-

tra che quiui si ritrouasse. Et hebbe Scipione si fauoreuole amore, e si seppe con diuerse maniere il suo foco farle conoscere, che Giouanna dall' amorose fiamme riscaldata, ad' altro pensar non poteua: ma quantunque fosse più uolte secretamente sollecitata da lui, ella però non uolse giamai dargli segno ueruno di riamarlo; sin tanto che non potendo il conceputo fuoco star più lungamente nascoso; senza esalar da qualche parte, fu sforzata rispondere un giorno a Scipione, ch' ella sommamente haueua caro l' amor suo, ma non isperasse giamai pur un minimo sguardo riceuer, se non a fine che seco douesse congiungersi in matrimonio. Assicurato da tal risposta l' inamorato giouane della uolontà di Giouanna, & tanto più di lei acceso quanto più sauia, & modesta gli si mostraua, la fece addimandar a' suoi parenti per moglie. Ma la fortuna che di rado seconda gli humani disegni generandosi in quei giorni alcuna ruggine d' animo ne' fratelli di Scipione, & ne' parenti della Donzella, s' oppose fortemente alla conclusione del parentado, il qual sarebbe con molta facilità, & con general sodisfatione riuscito: Per tanto, non si rimase Scipione di procurar con ogni mezzo possibile, & con destra solecitudine il suo piacere, & si adoprò in modo, che finalmente per sposa la conseguì; & dopo pochi giorni, fatte le nozze, con lieta festa, & ridottosi a casa di lei, quiui con sommo diletto d' ambidue adempirono i caldi loro desiderii. Erano a pena due mesi passati, che una subita malattia, all' uno, & all' altro sopragiungendo, ruppe le loro contentezze. Conuenne a nouelli sposi ciascuno nel proprio letto giacere separato, & lontano dall' usata compagnia, au-

*uenga, che le camere fossero si uicine, e com-
poste, che dall' una facilmente si passaua nell'
altra. In si amara guisa più giorni dolorosamen-
te continuando. Scipione non potendo più a lun-
go soffrir di non uedere l' amato oggetto, & spe-
rando con la sua uista qualche conforto portare
alla malata Giouane, leuatosi se n' andò piana-
mente a uisitarla; & a canto a lei coricatosi
cominciò in questa maniera a fauellare. Ecco a-
nima mia, come nemica sorte ci toglie il mezzo
de' nostri piaceri, &, che grauemente mi pesa,
mi fa ueder te inferma, nella cui salute consi-
ste la mia medicina: Tanto dunque doueuamo pen-
sare a stringerci in caro nodo, perchè si corto,
e si debole fosse il filo delle nostre dolcezze? Ti
pareua forse, inuidiosa, Fortuna, che troppo ti
hauessi offeso, poichè noi malgrado di te, & de
gli impedimenti tuoi erauamo colà peruenuti, do-
ue legittimo amore ci menaua? Ma non saran mai
tanto disgiunti questi corpi caduchi, che altretan-
to non si congiunghino gli animi saldi ad amar-
si, & hauersi cari; & al dispetto d' ogni noiosa
infermità, io pur in te uagheggio l' amata gratia,
& bellezza, contra la quale non haurà però tan-
ta possanza, che ancor sotto la pallidezza, non
risplenda, e mi diletti. Dimmi, come ti senti
cuor mio? come state occhi miei? quando pensa-
te racconsolarmi della uostra chiarissima luce?
La Donna non meno di lui passionata, seco al-
quanto ristrettasi rispose. Io ben starei speranza
mia, quando uedessi in uoi la pristina sanità; al-
la qual ui prego, se mi hauete cara, che non
uogliate, con attristarui, dar cagione di maggior
indugio, perchè, in un medesimo tempo a uoi fa-
reste danno, & a me, che di niun' altra cosa*

più mi cale di uoi. Confortateui hormai, che la presente separatione di noi sarà breue; & si come, dopo il digiuno è più desiderato, e più saporito il cibo, così guariti, che saremo, si raddoppiarà, per la passata priuatione ogni futuro godimento. Et crediate, ben mio, che questo cuore, e questa uita altro non bramano, che tener uoi del continuo raccolto nel pensiere, & nelle braccia. Ma hora è tempo di riposare, & con patienza soffrendo un picciolo interuallo, toglier occasione al trabocchevol appetito di trasportarci a casa, della quale ci douessimo pentire, senza poterci più solleuare. In questo entrando Lodouico nella camera a uisitar la figliuola, & ueggendo nel letto Scipione, forte si marauigliò, & turbò, & contra di lui sdegnato così gli disse. Che è quello, che uoi fate Scipione? questo è troppo pazzo disordine, & uoi trasandate; non conoscete lo stato pericoloso in che ui ritrouate; Parui egli tempo di star a canto a Donna? tosto leuateui su, & appoggiatoselo a dosso, alla sua camera lo ricondusse. Dopo questi ragionamenti, i nouelli sposi mostrarono segni di non leggier miglioramento, e fosse o la sentita allegrezza, che risuegliasse l'addormentato uigore, o uero, che la fierezza del male si temperasse, alquanto di cibo con miglior gusto pigliauano; & talhor ritrouauano qualche quiete di sonno; in sì fatta speranza di sicura, & presta liberatione, auuenne una notte, che ambidue leggiermente addormentati, parue a Giouanna di esser in un bellissimo giardino, insieme con Scipione, cogliendo fiori, & rose, e porgendosene, & adornandosene; s'abbracciauano, & scherzauano con disusato solazzo, quando uolonterosi d'assaggiar alcun buon frutto,

subito conturbatasi l' aria, con tuoni, e baleni horribili, cominciò a grandinar fortemente; onde sbigotuti dalla tempesta, fuggirono in una stretta spelonca, che nel giardino haueua la Natura peruentura prodotto: doue non tantosto furono entrati, che dall' impeto dell' acqua smossasi una gran pietra, che staua sopra la grotta a pendlo, uenne a sdrucciolare, & a serar di maniera la bocca della cauerna, che non lasciando luogo onde uscire a gli Amanti, eglino ristretti insieme, dubitando ogn' hora d' esser oppressi dall' altra terra, & sassi, stauano disperati di scampo in grandissima angoscia. Dalla quale destata Giouanna, cadde per il temuto pericolo, in spiaceuol malenconia, & gli pareua già uedersi rinchiusa nella sepultura col suo Scipione. Il quale, similmente una simigliante uisione piena di spauento, ma più confusa, haueua hauvta la notte, che fieramente l' attristò; benchè di non prestarle fede s' ingegnasse con ogni studio. Richiese Giouanna instantemente la madre, che auanti che la sua uita fornisse, al letto del suo sposo l' aiutasse ad arriuare: Il che ella per non accrescerle noia, le concedette; facendosi prima promettere di dimorarui breuissimo tempo. Scipione uedendo uenir da lui il suo desio, tutto si rihebbe dall' affanno del passato segno, facendo tra se ragione da l' andar essa colà, che in assai miglior sentimento si trouasse, ch' egli non s' era messo nell' animo. La Madre, & la seruente, n' andarono intanto a rassettar la Camera, & il letto di Giouanna. Et rimasi così soli, l' inamorata sposa, breuemente così ragionò. Io mi ueggio dolcissimo sposo mio, ogni speranza uenir meno di più uiuer con uoi; & già sento l' affannato cuore correr uelocissimamen-

mente alla morte; del che porto dolor si graue, che non basta la mia debolezza a resistere ad una minima particella; non già che mi spauenti il morire, il quale è fine ordinato, & douvto a tutti i uiuenti, ma perche mi dò a pensare, che debbo lasciar uoi in afflitione, & della mia perdita addolorato. Deh riposo mio, se punto ui è cara la mia futura pace, non ui ramaricate più che conuenga alla uostra quiete, per quello che hora auuenga, & che di me si disponga nel cielo. Et ui gioui credere che lo spirito mio, se sarà in luogo di saluatione, pregarà l'eterna misericordia, che lassù a debito tempo, conducendoui, con glorioso legame ci accompagni, & se nelle pene sarà del purgatorio a soddisfar le commesse colpe, più mi saran senza dubbio gioueuoli l'orationi che si porgeranno per la mia liberatione, che le lagrime sparse per la mia dipartita. So certo che rispetto delle pene passate nel tempo che ritrosa mi ui mostrai, breuissimo spatio ci è rimasto al ristoro, & al diletto: ma credate pure, non esser stato l'amor mio, ne meno ardente del uostro, ne men lungo; auuenga che troppo tardi, come hor mi auueggio mi concedesse honestà di scopriruelo. Però se uiuendo in ueruna cosa ui hauessi offeso, ue ne chieggo perdono, il quale, uolentieri mi douete concedere, poiché il dispiacerui, non fu di me pensamento giamai, ma più tosto difesa di feminil ignoranza, ch'io per me sempre feci mia, in quanto potei la uostra uoglia, & se forsi troppo più io ui ho portato affetione, che non è conueneuol di fare a cosa mortale, prego la Regina de gli Angeli, che me ne impetri la perdonanza dal suo figliuolo nostro Redentore; il quale già si compiacque, che

io per uoi ogn' altra cosa mettessi in abbandono, dandomi uoi per marito. Sopportate dunque caro Scipione con fortezza d' animo gli accidenti della fortuna, e per meglio dire, con la uolontà del nostro uerace Dio, confortateui, & appagateui della sua infallibil prouidenza; la quale uedendo noi per auuentura di souerchio porre il cuore, & profondarsi ne' mondani contenti, ne uuol hoggi separare per nostra corretione, & salute. Queste parole molto diuerse dall' aspettatione di Scipione, lo trafissero doppiamente; & auvenga che bisogno hauesse di consolatione più che uirtù di consolar altri; nondimeno, pur prese a dire. Perchè disperi uita mia? scaccia da te questi molesti pensieri; già per gratia di colui che gouerna il tutto, noi habbiamo del gusto, & del smarrito sonno ritrouato assai. A ciò soggiunse Giouanna, anzi il sonno mi è stato del futuro fine, non leggier argomento; & qui minutamente il sogno della passata notte gli raccontò. Al qual conoscendo Scipione esser tanto simile quel che haueua trapassato fortemente sbigottì. Pure senza farne parola per non moltiplicar il timore, con saldo uiso ritornò a confortarla, & farle animo, sin che ritornate le Donne per rimenarla al suo letto, nel solleuarla, & torla da lato a Scipione, ella uoltatasi a lui pietosamente disse. Ecco io ti lascio cuor mio; Il quale, sospirando, incontanente replicò, uerrò con te anch' io; & riportata di peso al proprio letto; a pena ui fu distesa, che diuotamente, & chetamente spirò. Ciò inteso i fratelli di Scipione subitamente ne andarono la oue egli dimoraua, & operarono che la morta donna tosto si portasse alla Chiesa senza farne motto al fratello, il quale ricercato, che a

casa loro si uolesse ritornare, egli uolentieri acconsentì, ben imaginandosi non esser più uiua colei, la quale gli cagionaua si dilettevole quella stanza, & colà agiatamente in una sedia portato, si era uolto a seguitar con la morte l'amata sposa, che senza aprir l'uscita delle lagrime in cotal guisa parlò a' fratelli. Per molti segni comprendo chiaro douer da questo mondo partire: Il che a me pare ogni momento mille anni: poi che son restato abbandonato da colei, la cui compagnia mi faceua dolce, & soaue il peregrinaggio della presente uita. E spero nella pietà di colui, il quale ueduto il nostro sincerissimo amore con sante leggi mi congiunse a Giouanna, che la sa con l'eterna gioia accompagnarà l'anima sua con la mia, la quale forse con altrettanto di desiderio già m'aspetta nel Paradiso. Onde prego uoi fratelli miei, che quà parimente uogliate i corpi nostri tener uniti, & in una medesima fossa capace, & acconcia abbracciati insieme li sepelliate, & d'ambidue noi insiememente con honoreuoli, e diuoti ufficij celebriate le essequie; & io raccomandandoui a Dio nelle sue mani humilmente ripongo lo spirito mio. Et così detto, assettatosi con le mani giunte, dicendo a te uengo Giouanna, rese l'anima al Creatore. Subito fu portato il corpo del morto marito alla medesima Chiesa, & nell'istessa carra, allato alla fedel moglie accommodato. Il pianto, & il corruccio dell'una, e l'altra famiglia fu grande, & sparsasi la uoce per la Città del conpassioneuol caso, tutta concorse alla Chiesa, & con estrema pietà si dolse dello sfortunato accidente di così honorata coppia d'Amanti. Fu da Leonori, & da Malgranati fatto il mortorio solenne, e poscia in

una cassa l'un' e l'altro sepelirono, come haueua disposto Scipione: & così, non hauendo potuto in questa uita continuar di star insieme, ottennero dopo morte, d'esser insieme in perpetuo.

NOUELLA IX.

In Albenga, Città maritima della nostra Liguria, fu già un giouane mercatante assai ben agiato nomato Lauro; il quale, essendo stato fuori della patria sua, per molti anni, & per diuerse parti del mondo per trafficare trascorso; desiderando hoggi mai di uiuer in riposo, & in qualche luogo fermarsi, se n'andò finalmente a Messina nobilissima Città in Sicilia. Oue essendo per un tempo dimorato, & tuttauia dimorandoui, o perchè lui paresse, che quiui i suoi traffichi gli riuscissero meglio, che altroue, o uero tratto dal diletteuole sito del luoco, auuenne, che di maritarsi uenutale l'occasione, in una figliuola d'un Gentilhuomo Messinese, auisando, che a ciò fare, per molti rispetti gli tornasse bene, accettò il partito, il quale assai honoreuole, & secondo il suo proposito stimò che fusse; Onde le nozze belle, & magnifiche celebrate, costei, che Vittoria si chiamaua prese per moglie. Hora, dopo l'essere dimorato un' anno appresso, in Messina, gli parue esser bene, essendo per tanto tempo stato dalla patria lontano; & trouandosi già in opera di mercatantia hauer fatto qualche guadagno, homai di ritornarsi ad Albenga con la nuoua sposa. La onde hauendosi così fermato nell'animo Lauro di fare, soli, quando tempo gli parue, sopra un nauiglio; & facendo in quello tutta la robba sua

caricare, egli, & la moglie con la sua brigata insieme fuori del porto di Messina dipartiti, uennero uerso Albenga nauigando. Ma la Fortuna, che sempre uolentieri, a gli humani proponimenti contrasta, essendo gli anni adietro stata a Lauro in tutte le sue imprese fauoreuole, uolle che la cosa altrimenti di quel, ch'egli s'era dato a credere andasse. Perciocché una mattina al nascer dell'Aurora, furono da un grandissimo, & impetuoso uento assaliti; & indi cominciò il mare a gonfiarsi, & in furiosa tempesta a riuolgersi, la quale combattendo per alcune hore il nauilio, lo spinse su l'Isola di Caprara, la qual'è dirimpetto alla Corsica, doue a certe piaggie percotendo, isdrusci. Per lo qual naufragio tutti i marinai del nauiglio si affogarono: ma l'infelice Lauro, il qual hauea la Fortuna a così stremo, & misero partito condotto, ad un certo tauolato, che per auentura gli si parò dauanti, appiccatosi, si gittò in mare. Oue dalle onde, & dal uento hora in quà, & hora in là sospinto, fu portato a terra, in parte, che uenne a trouarsi sopra un'altra Isola non molto da Caprara lontana, detta Elba. Ora, per tornar a Vittoria, auenne che la suenturata giouane insieme con una fante per tema del mare, non si era dal nauilio partita; ma rimasa sopra la poppa di quello, con tutto ciò per perduta si teneua. La onde ne seguì, che in questa guisa aiutandola la sua Fortuna, ne essa, ne la fante si affogò; per ciò che hauendo percosso il nauilio ad una secca, erasi nell'arena ficcato; & quiui fermo rimaso. Le quali così dimorando stauano alla uentura, quando essendo Vittoria, & la fante tutta quella notte con gran pericolo della uita, iui dimorate; &

tra questo mezzo il uento con la tempesta acchetato, la mattina su l'aurora, uenne loro ueduto un altro nauilio, che della Corsica era partito; & che uerso quella parte nauigaua: il quale non molto lunge da loro ueleggiando, subito che a gli occhi corse di Vittoria, ella cominciò uerso quella parte a far segno. E così poscia che fu uicino, tanto gridando, & chiamando con la sua fante mercè, si fece sentire, il che auisando i marinai quello che era, si mossero a calare le uele, & accostatisi allo isdruscito legno, costretti in parte da pietà del periglio, & dalle parole dolenti, e lagrimose di Vittoria, lei fecero sopra il loro nauilio salire, & alcune poche robbe, che sopra la coperta del naufrago legno ui haueu, trasportarono in quello. Ma Vittoria era stata tanto da prima accorta; che, quantunque perduto hauesse il rimanente della robba sua, & delle merci, che nel nauilio si trouauano, essendo quelle state quasi tutte nella tempesta gittate in mare, haneu per auanti fuori d'una picciola cassetta buon numero di danari tratti: i quali adosso postisi, finse co i marinai dell'altro nauiglio di esser senza cosa alcuna rimasa. Salita adunque Vittoria sopra quest'altro legno, le auenne che essendo essa bella, & uaga molto, accese nel suo amore due de' passeggieri caldamente: da i quali, senza saper l'uno dell'altro, cosa alcuna, fu più uolte nel uiaggio molto sollecitata a douer donare loro il suo amore; alle cui uoglie ella che honestissima era, sempre contese, & si mostrò contraria. Ma non istette molto, che di cotale stimolo fu liberata. Perchè hauendo il nauilio da giunger solamente a Ligorno, poi che furono quà arriuati, il padrone del nauiglio mise quei pas-

saggieri con le loro robbe in terra, & Vittoria, che seco si haueua proposto di gire fino ad Albenga per fermaruisi, si conuenne poi col padrone del nauilio in buona quantità di danari promettendogli che da' suoi parenti gli sariano ad Albenga pagati; & così lo mosse a passar più oltre, doue essa si haueua posto in cuore d'andare, con pensiero d iui attender' il suo marito, quando fosse piaciuto a Dio la uita camparli: Ma Lauro, il quale dall' onde del mare in sicura parte gittato, si era (come dicemmo) ricouerato nell' Isola dell' Elba: pose poscia partito di passare a Piombino, oue uedendosi priuo rimaso della sua robba, con panni solamente, che si trouaua hauer d' intorno, ogn' altra cosa pensando, fuor che la moglie uiua, così meschino, & estremo com' era, deliberò di girsene a Gaieta Città nota di terra di Lauoro, così detta dal nome della balia di Enea. E poiche dopo molte giornate male agiato della persona, & in miseria ui fu giunto, procacciando sua uentura, si acconciò in quella Città per seruitore, & un gentilhuomo Gaietano si mise a seruire, riparandosi il meglio, che poteua, in casa sua la uita. Vittoria tra questo mezzo, era ad Albenga giunta; & dimandando a molte persone della Città del suo Lauro, non ui fu alcuno, che dare le ne sapesse notizia; anzi huomo più non si trouaua, che alcuna conoscenza hauesse di lui per esser Lauro il tempo adietro molto giouane dalla patria dipartito; & fuor di casa stato lungamente. Per la qual cosa Vittoria, nulla del marito intendendo, dispose di fermarsi in Albenga; & quiui attendere, se egli uenisse, & quando pur uenire non lo uedessero, o uero per morte, o altro fortunoso accidente di lui

giammai non si sentisse nouella; pensò d'indi non dipartire, ma uedoua trapassare il rimanente della sua uita. Et auenga, che giouanetta fusse come quella, che ancora al uentesimo anno non aggiungeua, tanto pote nell'animo suo del marito l'amore; il quale non haueu (come fanno molte) per lontananza posto in oblio, che a lui uolle quella fede inuiolata seruare, che pareua a lei la sua honestà richiedesse. Ora Lauro era forse dieci anni dimorato a seruigi di quel gentilhuomo in Gaieta, ma in seruile, & pouero stato, benchè per la sua buona, e fedel seruitù al suo Signore assai caro; & come colui, che haueu la robba perduta, & che ferma opinione portaua, esser la moglie insieme con gli altri affogata nel mare, non parendogli, che in tanta afflitione sua, & misera conditione di uita, altro conforto a lui fosse rimaso, deliberò di tornar' a riuedere, anzi che morisse, la Patria; essendone hoggimai per lo spatio di molti anni stato lontano. Oue, quando si dipartì alcuni suoi fratelli haueua lasciati, de i quali bramaua saper quello, che ne fusse; e se forse alcuno di loro uiuesse ancora. Hauuta adunque; per ciò dal suo Signore licenza, da Gaieta si dipartì, & giunto, che fu egli dopo molti dì ad Albenga, non essendo più Lauro da alcuno della Città riconosciuto: perch'oltre modo della forma; della qual esser soleua, trasmutato si era; si come quegli che barbuto, & uecchio era diuenuto, si drizzò uerso la casa del padre. Et qui di tutti i soi fratelli, che quattro ne hauea, non trouò fuori che un sola uiuo; & senza figliuoli hauere, d'anni pieno, in assai ricco stato. Il quale hauendo ueduto Lauro, nè conoscendo altrimenti chi egli si fusse, parue a lui di scoprirglisi.

glisi. Onde se l'un fratello l'altro uedendo, di cui già molti anni nulla haueu inteso, diuenisse lieto, & contento, a uoi lo lascio pensare. Percioche tra loro furon le feste, & le accoglienze grandissime, oue poscia Lauro al fratello tutte le sue sciagure racconto ordinatamente, dal principio narrandole insino alla fine. Vittoria, la quale attendendo il marito, era tanto tempo in Albenga dimorata, quanto egli al seruigio d'altrui era stato in Gaieta, uedendo, ch'egli non ueniua, era in opinione, che Lauro in quel naufragio affogasse, ne più della uenuta sua le restaua speranza. Perche si haueua ella con quei denari serbati dalla tempesta del mare, sottilissime spese facendo, sostentata la uita; &, si come colei, che giouane era, & bella molto, haueua per lo adietro molti stimoli hauuti da alcuni Nobili della Città; & era stata da più ricchi, & leggiadri giouani in amore sollecitata; ne perciò mai uolle a cosa inchinare, la quale men che honesta fusse. Onde, quanto più poteua la sua honestà guardando, qualche disagio sofferto haueua più tosto, che guastare in alcuna parte l'honor suo. Ma auenne, che Lauro potendo assai honoratamente in casa sua reggersi col fratello la uita; il quale senza figliuoli essendo, alcuno più congiunto non haueua di lui; lasciò ogni pensiero da canto di ritornar a Gaieta. E così forse un'anno dimorato era, che ne egli della moglie, ne la moglie di lui cosa alcuna sapeua: quando la ingiuriosa, e turbata Fortuna, la qual prouato haueu Lauro in assai cose contraria; & che di lei s'era così spesso doluto, con esso lui uariando costume, dopo tanti riuolgimenti, & percosse, gli si mostrò lieta, & pacifica. Perciochè

andando un giorno tutto solo Lauro per una strada, oue era di Vittoria la stanza, auuenne, che quella fante, che con esso lei era stata nel Nauilio; & non l'haueua abbandonata giammai, uide lui à canto alla casa passare; & guardandolo fisso, & parendole di conoscerlo, seco stessa cominciò a ricordarsi di Lauro, ancor ch'egli molto da quello, che era, trasformato fosse. Onde chiamata subito alla fenestra la Donna sua, a lei lo mostrò. Cosi Vittoria riconoscendolo, che il suo marito era, d'inestimabile letitia ripiena, mandò tostamente la fante a chiamarlo a se in casa; & essa le scale scendendo, lo cominciò ad aspettare. Venuto adunque Lauro alla presenza di lei, Vittoria da souerchia tenerezza lagrimando, in cotal guisa gli cominciò a dimandare. Signor mio, uoi potete comprendere, che grande cagione deue essere quella, che mi mosse cosi a mandarui dietro, questa mia fante, per farui uenir a me. Conciosia cosa ch'io mi creda, non essere da uoi riconosciuta. Ma ditemi per Dio, se ui souuiene di hauere in alcun tempo corso pericolo della uita, oue alcuna cosa uostra perduta habbiate; quantunque sano, & saluo della persona ui hauesse da cotal periglio la Fortuna tratto. Et se di ciò ui uiene alcuno accidente a memoria, ui prego a rammentarui quale fosse tra le cose uostre perdute la più cara, che quel fortunoso caso ui togliesse; & quiui alla presenza mia me lo diciate. Donde aperta subito la cagione ui fia, perchè a me così instantemente siate stato chiamato. Udito, che hebbe Lauro le parole di Vittoria, a lei così rispose. Molti sono, Madama gli infortunij, per le quali ho menato assai tempo questa angosciosa uita; & alcune ue

ne furono di cotanto pericolo piene, che d' indi non isperai già mai di poternela trarre. E pur la Iddio mercè (che forse ad alcun fine, qualche si sia, la serba) io sono fuori di quei perigli uscito saluo. Quanto mi richiedete, ch' io dica, se tra le cose mie di cui priuo rimasi; che furono ricchissime merci toltemi dalla tempesta del mare, io spogliato ne fussi di alcuna, che più cara di tutte hauessi, ui rispondo, che sì. Percioche una ne perdei, che mi fece ogni altra, quantunque graue sciagura lieue parere, rispetto a quella; & ciò fu la Donna mia, che l' anno medesimo sposata hauea, la quale, sì come le merci uennero in poter del turbato mare: così per quel, ch' io mi credea, restò preda de' pesci. Nel rammemorare, che Lauro fece della perdita della sua Donna, uscirono a Vittoria in tanta abbondanza le lagrime, che ogni uirtù sensitiua le chiusero; & dauanti a i piedi del marito tramortita cadde. Il che Lauro scorgendo, come quegli, che prima soura il chiamar della Donna hauea preso alcun sospetto; uenuto in marauiglia del fatto, lei cominciò più fisso a riguardare; & destandosi nella memoria alcuni lineamenti della sua moglie, tantosto conobbe essere costei Vittoria. Et così senza altro dimostramento aspettare, le si gittò prestamente con le braccia al collo, dicendo queste parole. O anima mia, egli non mi si lasciaua credere, che in sì tempestoso mare, oue gli più esperti di quello, & i più animosi affogati s' erano, tu sola douessi con la uita campare. Et se pure campata l' hauessi, che l' accerbo dolore de i nostri suenturati accidenti ti hauessero tanto lasciata uiuere. Dette, che hebbe queste parole Lauro, non gli permise la soprabondante le-

titia, che più oltre potesse formare alcuna; ma teneramente ancora egli piangendo, & Vittoria strettamente abbracciando, stettero amendue in questa guisa buona pezza, nulla l'uno all'altro parlando. Et poscia, che à lei cominciarono i tramortiti spiriti a ritornare, i quali alquanto per il misero corpo erano andati uagando; & fu Lauro riscosso, reiterate più uolte tra loro le dolci, & honeste accoglienze; ragionarono l'uno all'altro tutto quel giorno a pieno de i loro uarij, & dolorosi auuenimenti. Scoprendo poi Lauro al fratello il fatto, menò di pari consentimento a casa la fedelissima moglie. Ne passò dopo molto tempo, che uenuto il fratello, che maturo hoggimai, & uecchio era senza figliuoli a morte, lasciò Lauro con un figliuolo, che hebbe da Vittoria, di tutte le sue facoltà, che erano molte herede; onde poscia più che mai lieti, & contenti passarono amendue il rimanente della uita loro. Da che si può uedere, quanto uariabile sia la Fortuna, & lo stato de gli huomini; & come ageuolmente può ciascun che ci uiue, nel corso de gli anni suoi da uno estremo all'altro di conditione passare. Et si scorge quanta sia stata la fede di costei uerso il marito, quanta la pudicitia, la quale si giouanetta habbia si honestamente tutto il fiore della sua età trappassato, & agguagliatasi con la uirtù dell'animo, alla castissima & antica Penelope.

NOUELLA X.

In Valenza Città famosa di Spagna, ui fu una nobile giouane, che Fluuia hebbe nome; bellissima, & honestissima parimente: la quale fu ma-

ritata ad un giouane uago, e gentile, e d'animo generosissimo, nomato Pandolfo, & furono tali i loro primi congiungimenti, che gli animi loro in guisa legarono amore, & fede, che non furono altri mai con più stretto nodo insieme legati; Era nella medesima Città, non molto lunge dalla casa di Pandolfo una dishonestissima Donna, la quale, ancora, che a libidinoso piacere si esponesse, se ne staua nondimeno con molta riputatione, nè fuggiuano la sua conuersatione, le nobili donne di quella Città, per esser ella nobilmente nata, ancora che alla sua nobiltà ella facesse così gran torto con la impudica sua uita; & ella Arditia, si chiamaua, la quale sotto un gratioso uiso; & una bella, e lasciua apparenza, nascondeua un sozzo, & dishonesto animo, ad ogni maluagia opera piegheuole; come il più sono le femine di simil uita. Era costei in adescare i giouani, & con guardi, & con parole, & con uezzosi atti uie più di tutte l'altre pari sue eccellente maestra. Et dopo hauerne tratti molti all'esca, se innamorò ardentissimamente di Pandolfo, e non lasciò cosa a fare per indurlo ch'egli lasciuamente l'amasse si, che di lui si potesse godere: &, oue ella uolea da gli altri non solo essere pregata, & ripregata, & dopo molti preghi, hauere larghissimi doni, si dispose a uoler pregare il Giouane. Onde gli fe dire, che quando gli uenisse in acconcio di gire a lei, tanto, ch'ella gli potesse parlare, le farebbe cosa gratissima. Pandolfo, che cortese, e gentile era, disse, che a lui sempre sarebbe commodo gire a lei, ch'ella gli facesse sapere, che senza darle disagio, ui potesse andare. Arditia hauuta la risposta, ne rimase molto lieta; & presa quell'ho-

ra, che più desta a compire il suo desiderio la parue, lo fece a se uenire. Et sì tosto, ch' egli fu entrato in casa, gli uenne ella incontro superbamente uestita, & tutta di soauissimi odori inaffiata; & con quella gratia, & dolci parole, con le quali ella s' ingegnaua di pigliare gli animi de gli altri giouani, lo raccolse: & presolo domesticamente per mano, seco in una camera il condusse, che non ad una meretrice, essa era, ma ad ogni Principessa sarebbe conuenuta: gli ornamenti della quale erano le spoglie di coloro, de quali ella era rimasa uittoriosa, & fattolo sedere, sopra una sedia, di rimpetto a lei, cominciò a cercare di accompagnare con le altre cose dette, i lasciui sguardi, i quali i cuori altrui, quasi acute saette, soleano penetrare infino alle radici; aghiungendoui quella delicata uoce, che facea rassembrare una Sirena; & con ridente bocca, gli disse; Io non dubito punto Pandolfo, che non ui siate marauigliato, che io ui habbia fatto dimandare, sapendo, che tra uoi, & me, quantunque molto lontane non siano le abitationi nostre, non è mai stata conuersatione: Ma tutte le cose, prima che siano al lor fine condotte, uogliono hauer, a qualche modo principio: Però, essendo io desiderosissima di hauere amicitia di gentili, e uirtuosi giouani: &, hauendo io già buon tempo conosciuto uoi, fra quanti, ne sono in questa terra, essere ornato di lodeuoli maniere, di uirtù eccellenti, & di alti costumi: mi haurei istimato di far torto a me medesima, & mostrarmi mal conoscitrice delle rare doti dell' animo uostro, se non mi fosse uoltata ad amarui, & non hauessi cercato di darui contezza del desiderio mio. Saprete adunque, che le uirtù uostre,

hanno hauuta tanta forza appresso di me, che ui ho riceuuto marauigliosamente nel cuore, & iui in guisa ui porto scolpito, che non sete più mai per esserne fuori: ma perché ciò sarebbe stato nulla, se uoi saputo non l'hauesti, né il uostro amore mi haurei potuto guadagnare, se non ui hauessi significata questa mia affetione uerso uoi, & l'ardente desiderio che ho che mi amiate, promettendomi della cortesia uostra tutto quello che si può promettere innamorata Donna di nobilissimo spirito, quale io conosciuto il uostro; ho preso baldanza di farui pregare, che siate contento di uenire a ritrouarmi, non per altro, se non per significarui che singolarmente ui amo, & che desidero, sopra tutte le cose del mondo, esser amata da uoi: & come nel uenir a me ui ho ritrouato cortese, così spero che cortesemente anco mi farete dono del uostro amore: & ciò detto, attese quello che rispondesse Pandolfo; Il quale breuemente le disse, che molte gratie le rendeua delle lodi ch'ella date gli hauea. & che le si sentiua per ciò tanto più obligato, quanto elle auanzauano ogni suo merito; & che quanto allo amarla, egli potrebbe essere riputato discortese, se non l'amasse: & che, s'egli per lo adietro non hauea hauuta conuersatione con lei, non era già stato, che non l'hauesse conosciuta degna della amicitia d'ogni gentile spirito: & che quando egli così senza mogliere fosse stato, come erano molti altri giouani della Città che con lei si domesticauano, non sarebbe stato l'ultimo a uenirla a ritrouare, & ad offerirlesi, non per amatore; ma per seruo; & che se la fede, & l'amore, col quale egli era legato con Flauia sua moglie, consentisse che ad altra Donna si desse, egli la pro-

porrebbe a tutte le altre, & tutto le si darebbe. Ma posto ch' egli non fosse per uiolar la fede data alla Moglie, egli era nondimeno sempre per tanto amarla, quanto honestamente amare si puote cortese, & bella donna; & ultimamente gli rese gratie della affetione, & del suo buon uolere uerso lui: Non piacque punto ad Arditia così fatta risposta; & lasciando da parte molte cose, ch' ella proposte si hauesse di dire, tutta si uoltò a quello che Pandolfo hauea detto, che era al suo desiderio contrario. Ma per non gli corre, così al primo tratto, col colpo al uiso, il lodò ella molto della sua fede uerso la moglie; Poi le disse, che tanto si deueano tener fede ad altri, quanto altri la tenesse a lui. Ma perche ella era certa, che se bello, & gratioso giouane così si desse a pregare Flauia, che ella gli uolesse essere cortese dell' amor suo, ella non gliene farebbe disdetto, perciò così le parea che douesse anch' egli fare. Qui Pandolfo, quasi cruccioso, le disse; Arditia, ui ingannate: Perchè se io che tanto è l' amore, che mi porta Flauia, & che essa è così disposta a tenermi fede, che se uenisse Gioue dal Cielo, non che altro huomo mortale, per grande ch' egli si fosse, egli indarno la sollecitarebbe, & mi rimarrebbe ella quella honesta, & fedel moglie, che uvole la congiuntion degli animi nostri, ch' ella mi sia. Questa è opinion, disse Arditia, di tutti coloro, che per la poca esperienza delle cose del mondo, non conoscono il falso dal uero; si suole dire, che non è se non una donna honesta al mondo, & che ogn' uno si stima che ella sua si sia; & in questo commune errore sete ancora uoi. Ma se uoi metterete in proua la moglie uostra, uederete che

non

non hauete più priuilegio uoi, ch'ella ui debba essere fedele, che si habbiano gli altri; non essendo ella men Donna che le altre si siano; Delle cose de gli altri non tengo io conto, disse Pandolfo. Ma ui dico bene, che credo che le altre uerso loro mariti tali siano, quale uerso me e Flauia. Ma posto che altrimente fusse, il che non mi lascio credere, per la honestà, che io conosco nelle Donne ben nate, e ben nutrite; son così certo io della honestà della Donna mia, che ella ad ogni proua quella si rimarrebbe uerso me, che insino ad hora è stata; Deh, replicò Arditia, uoleste uoi promettere di donarmi l'amor uostro all'hora, che io, mettendo questa uostra Donna alla proua; ui sgannerei; credete a me Pandolfo, che caste son quelle donne, le quali non sono da alcuno sollecitate; & lo ui può mostrare, che in tutte le memorie del mondo, non si fa mentione se non di tre, o quattro, (& Dio sa poi come la cosa anche in queste sia stata) che siano state essempio di Castità; et gran uentura sarebbe la uostra, se si potesse annouerare fra queste Flauia per la quinta. Non si scriue, soggiunse Pandolfo, tutto il male, che uiene da gli scrittori, ne tutto il bene altresì, et come uoi tre, o quattro dite essere rimase famose per gli scrittori, ne tutto il bene ancora come uoi tre, o quattro dite essere rimase famose per gli scrittori, non ne trouerete altretante, che maritate fossero con le loro scritture, uituperate: il che ui può mostrare, che la ragion uostra non uale: Ma comunque si sia la cosa, io ui prometto di hauere uoi per la più cara Donna, che possa hauere huomo in questa uita, se potrete mai fare, che Flauia meno, che amoreuole, meno, che fe-

dele mi si dimostri la uita, che temete Arditia (cui uoglio pur dir il uero) ui fa pensare, che tutte le donne siano simili a uoi; Ma, come dishonesta e la uita uostra; così folle è anco il uostro pensiero: Vegniamo alla proua, rispose Arditia, & se non ui fo uedere Flauia tale, quale io ui dico, & quali io stimo che sian l'altre, io uoglio che non mi amiate punto; Son contento rispose Pandolfo, che questa proua si faccia, ma ci uoglio essere anch'io, perchè non uoglio che mi sia uenduto il nero per il bianco; & chi non sa, disse Arditia, che se uoi presente ui sarete, non consentirà ad alcuno Flauia; Anzi presente non uoglio essere, ch'ella mi ueggu, ma son contento ch'ella in casa nostra si uenga, (intendendo sempre che uoi ui stiate all'hora in modo, che non ui sia la gente che tuttauia per casa ui prattica) & in questa istessa camera prouiate se la mi potesse far uedere tale; quale a uoi pare di farlami uedere. Io me ne starò dietro a queste cortine celato, & mi rimarrò come testimonio di ciò che uoi, & ella direte, e farete, & ui prometto di non le dire di ciò parola, ma di lasciarla tutta in podestà di se medesima, & del uoler suo, acciochè ben ui possiate seruire in ciò dell'opera uostra. Piacque ciò ad Arditia, & si tenne per cosa certissima d'hauersi guadagnato l'amor di Pandolfo; dunque partito ch'egli si fu, si mise a pensare, che modo doueua tenere a disporre Flauia a mutar pensiero, se forse ella tale la ritrouaua, quale il marito gliele hauea dipinta. Et celebrandosi una solennità in Valenza, oue per antico costume andauano tutte le donne al tempio, ui andò anche Arditia, e ritrouandoui Flauia, si mise a ragionamento con lei di

uarie cose: & dopo hauer detto di questa, & di quella, la inuitò a uedere l'appartamento della casa sua, dicendole, ch'egli era il più nobile, & il più magnifico, che in tutta Spagna si ritrouasse. Le rispose la Giouane, ch'ella non porrebbe piè fuori di casa, senza licenza del Marito: ma, che quando egli il consentisse, ella ui andarebbe molto uolentieri. Parue ad Arditia, che questa prima imbroccata, non le fosse troppo ben riuscita, pure non si spauentò punto; & le disse, ch'ella non credea, che suo Marito fosse per uietarle, ch'ella cosa tanto rara uedesse; & ecco che uscendo le donne del Tempio, uenne ueduto ad Arditia che Flauia per mano hauea, Pandolfo, & le disse. Messer Pandolfo, uorrei che foste contento, che dimane Madonna Flauia si uenisse a stare un'hora, o due con esso meco; son contento, rispose il Giouane, & hauvta questa risposta, disse; hor che uedete Flauia, che il Marito è contento; ui aspetterò dimane, alle uenti hore; ui uerrò disse Flauia; ma perchè sogliono essere molti giouani in casa uostra, a cantare, a danzare, a sonare, uorrei, che quella hora non ui fosse alcuno, perchè se forse ci si trouassero, io non porrei il piede dentro al soglio della porta; uenite disse ella, che ui prometto, che ci saremo solo uoi, & io; uenuta l'hora statuita, essendosi già nascoso Pandolfo, secondo l'ordine dato, uenne la giouane, & la prese per mano Flauia, & dopo hauerle mostrate, quante cose preciose ella hauea in casa, le quali erano molte, & rare, si ridussero ambe nella camera, come si era fra loro ordinato. Et essendo amendue sole, prese argomento Arditia, come bella fauellatrice, & accorta, che ella era, di co-

minciare a porre la battaglia intorno alla giouane della sua bellezza, & disse; Benche tutte siamo, Flauia, di un medesimo sesso, & di una medesima natura ha hauvto certo molto fauoreuole il Cielo, & la natura, quella, che ha portato seco dal uentre della madre rara bellezza. Perche ella e ueramente il pregio delle donne; anzi e egli disse Flauia, la castità: uero è, che se esse si ritrouano in donna congiunte, si può dire, che ella tiene del diuino. Io parlo hora della bellezza del corpo, disse Arditia: la quale ueggo così rara in uoi, che mi ui son perduta in mirarla. Si compiacque molto la Giouane delle parole di Arditia, pensandosi, che essendo, come ella dicea, bella, deuesse essere più cara al suo Marito: Della qual cosa auedendosi ella, che i mouimenti de gli occhi, del uiso, della persona tutta diligentemente consideraua, si pensò senza alcun dubbio, di hauer ritrouata aperta la uia di ferire sul uiuo la giouane. Et le disse, che era ueramente la bellezza celeste dono: & a chi bene la sapeua usare di molta lode: perchè, oue quelle donne, che, o niuna, o poca bellezza hanno, non sono appena conosciute, mentre elle uiuono, & morte che sono, non si fauella punto di loro. Le belle, sono uiuendo, come cose diuine apprezzate; et destando i begli ingegni al loro honore sono, cinte di eterna fama: Ma che egli è uero, che l'esser bella donna, e discortese, et inhumana, non è altro, che non conoscere il dono hauvto da Iddio, et essere nemica a se medesima. Et che tali erano quelle, c'hauendo nobili, & gentili spiriti, che le amassero, se ne stauano, come fossero statue di marmo, dure, et immobili a' preghi loro, armandosi

contra le dolci faci di Amore di gelati pensieri; A queste parole disse Flauia, che poi c' haueua piaciuto a Iddio di così ornarla di gratia, et di beltà, come ella diceua, gliene rendeua ella molta gratia, ma che uie più obligata si teneua alla Diuina Maestà, che oltre il dono della bellezza concessale, le hauesse anco conceduto marito, che cara l' hauesse al pari della sua uita: & che hauesse mosso in lei desiderio di così corrisponderli in amore, che non si destasse in lei desiderio d' altri, che di lui. Et che tale, fosse l' animo suo, che nè Amore, nè preghi, ne doni, ne gratia altrui, la potesse rimuouere dal fermo pensiero, ch' ella hauea di seruare sempre ferma quella fede al suo Marito, con la quale à lui era legata. Arditia, tuttauia intenta a dar la battaglia, alla costei pudicitia; & che credete uoi, disse Flauia, che se bella Donna si offerisce a uostro marito, s' egli se ne potesse godere, che se ne stesse con le mani a cintola? Sciocca sareste bene, se questo ui crediate; & perciò, quando haueste anco uoi giouane uago, & discreto, che ui amasse, & non faceste quello uoi uerso lui, che farebbe Pandolfo uerso bella donna, meritereste più tosto biasimo, che loda. Perchè, non da Iddio a noi la bellezza, perchè la usiamo a distruggere, & a far languire chi ci ama. Perchè può la Donna amare chi l' ama, & nondimeno non rimanersi di amare il suo marito. Riscaldossi à queste parole alquanto Flauia, & disse; Già detto ui ho Arditia, che non mi può capire nell' animo, che Pandolfo ad amare altra donna giammai si desse, che me: Ma quando pure anche ciò fosse, il che non uoglio ne pensare, ne credere; non farebbe ciò nondimeno, che io non lo amas-

si, come l'amo, & la fede non gli serbassi così para, come insino ad hora gliele ho serbata, e gliele serberò infin ch'io uiua: & dopo morte anco, se così si ama nell'altra uita, come in questa. Et quando quella bellezza, della quale tanto mi lodate, mi fusse cagione di farmi uoltare l'animo ad altro huomo, che a Pandolfo, io ne haurei mala gratia alla Natura, che tale conceduta la mi hauesse. Haureste ragione, disse Arditia, quando ciò faceste in guisa, che uergogna ue ne uenisse; ma quando così discretamente operaste, che se ne stesse fra il uostro Amante, & uoi la cosa segreta, come le saggie sun fare, ch'ella ui stia. Disse all'hora la giouane, Arditia, io la ui uoglio conchiudere in poche parole; Io non credo, che bella si possa chiamar Donna, che non sia honesta, ne honesta si può dire alcuna, che non si contenti del suo marito, & se ui è alcuno, che si uoglia pazzamente innamorare di Donna, che bella gli paia, & nol uolendo ella con lasciuo pensiero amare, si strugga, & si consumi, egli e più diceuole cosa, ch'egli della sua pazzia porti la pena, che debba diuenire la Donna pazza, perchè egli non si lagni. Et appresso di me sarà sempre da essere tenuta pazza colei, che ancora, che il rompere la fede al marito, non si hauesse a saper mai, non habbia tanta uergogna di se medesima, che non le paia, che insino le pietre, le debbano rimprouerare così sozzo atto. Et se io mi hauessi pensato, che di ciò mi haueste hauvto a fauellare, in ogni altro luogo haurei più tosto uoluto esser che qui, ne più mi correte ui so dir'io. Arditia, ciò udito, si uide essere giunta a mal partito; & parendole, che si fosse Flauia adirata; Oime,

disse, che è questo, che uoi dite, se io mi credessi, che uoi più a me non haueste a uenire, credo, che mi dolerebbe di uiuere; anzi uoglio, che ui uegnate, & quando uoi non ui uerrete a me, io mi uerrò a uoi. Si dicono cose tali fra Donne, Flauia, quando sono insieme, per scherzo, & per giuoco, non perche elle si adirino, & rompano le amicitie, come dite di uoler far uoi, sete per certo (perdonatemi) mal creata Flauia, e ui sdegnate per poco; simili scherzi, & simili giuochi non mi piacciono. disse la giouane, & se ad alcuna altra è grato di udir ciò, ditegli, & non usate meco simili ciancie, se uolete, che rimaniamo amiche; Et con queste parole leuatasi la giouane, a casa se ne andò tutta turbata. Partita, che fu Flauia, uscì Pandolfo dell' aguato, & disse, che ui par Arditia della mia moglie? parui forse, che ui possiate con le uostre arme spuntare la sua honestà, & rimuouerla dal fermo proposito d' amarmi, & di seruarmi fede. Non u' insuperbite, disse Arditia; perchè ad un colpo di scure non cade la Quercia, questa non è la battaglia, ch' ella dee hauere, anzi tutto ciò, che detto le ho, è stato in uece di una scaramuccia, ben leggiera; lasciate, che io le ponga l assedio intorno, & uederete, ch' ella si rimarrà uinta. Tale la ritrouerete sempre rispose il Giouane; la pruoua ci chiarirà, disse ella; anzi sì, rispose egli, & tale ella sarà sempre col fauor d' Iddio, & uoi senza me ue ne starete. Et tutto lieto se ne andò il Giouane a casa. Ma nol uide così tosto Flauia, che gli disse; So che non mi manderete più a casa di Arditia; & fingendo di non saper Pandolfo nulla di quello, che di già era passato. Et

perchè disse, non ui uorrete andare? ha ella forse hauvto alcuno in casa, che ui habbia fatto qualche scherzo; anzi no; rispose ella, che ella sola è sempre stata meco. Ma ciò ui dico, perche andando con dishonesta donna, come ella e, non si ponno udir, se non cose dishoneste, e non degne de gli orecchi miei. Anzi uoglio, che ui andiate, suggiunse egli, perchè uederete a questo modo, qual sia la differenza, che è fra pudica, & impudica donna, e ui fie ciò cagione di farui molto più cara a uoi medesma. Però quando ella altra uolta ui chiegga, & non ui sia altri, che ella, e uoi, andatiue pure, che io ne sarò contento, & riceuerò piacere. Et questo disse egli, per uoler uedere questa ultima pruoua, c'hauea detto di farne Arditia. Passati alcuni giorni, & ritrouandosi Arditia con la Giouane, la pregò, come prima a uolersi andare a stare con lei un pezzo di quel giorno. Flauia, che conoscea, che ciò era grato al marito, ancora ch'ella mal uolentieri ui andasse, fece forza a se medesima per compiacere a lui, e ui andò; ma prima ui era andato il marito, & come l'altra uolta ui staua nascosto. Era in Valenza un giouane mercatante, il quale amaua Flauia ardentissimamente: Ma impaurito dalla sua honestà, non era mai stato ardito di dargliene pure un picciolo segno. Ciò sapendo Arditia (perchè il giouane hauea communicato con lei questo suo amore) gli si era offerta di operar tanto, ch'egli del suo amor si goderebbe. La onde deuendo andare a lei Flauia, gliele fece non solamente sapere, ma gli fece anco raccordare, che preciosa cosa, deue essere comperata con molto oro: & che però, essendo egli ricco di gioie, come egli era, ne portasse

tasse

tasse seco quantità delle migliori, & pensasse di non ne fare risparmio di alcuna, quando di pigliarne si disponesse Flauia, perchè o a questo modo, o a niuno altro, egli era per hauer uittoria di lei: &, che si stesse in punto, perchè tosto, che la giouane fosse uenuta, gliene farebbe motto. Il giouane, che il cuore, non che le gemme haurebbe speso, per acquistarsi l'amore, & la gratia di quella giouane, apparecchiò una cassetta, nella quala pose gioie, che ualeuano un tesoro, & con ardentissimo desiderio attese, che Arditia il mandasse a chiamare. Andò Flauia a casa della mala femina, la quale la raccolse con lietissimo uiso, & le disse; siateui la ben uenuta, io ui ho fatta hoggi qui uenire, perchè ui uoglio far uedere alcune gioie, che ui faranno stupir uoi, c'habbiano piena me, (che pur qualch'una ne ho ueduta delle belle) di gran marauiglia; & chiamata una sua fante, mandò per lo giouane già detto, il quale, essendo per natura bellissimo, accrebbe la sua natural bellezza con quei maggiori argomenti, ch'egli seppe, & potè, per riuscire negli occhi della giouane, non meno bello, che uago, leggiadro, gentile, & delicato, & portò con lui le preciose gioie, acciochè, da tali nemici combattuta la giouane, se ne rimanesse affatto uinta. Ora arriuato il giouane, si marauigliò di quella bella presenza Flauia, la quale era marauigliosamente aiutata da gli ornamenti, ch'egli intorno haueu: ma ancorchè ella il giouane fra se molto lodasse, non fu però tocca da desiderio men che honesto. Poichè egli fu alla presenza delle Donne, fatta loro riuerenza, disse ad Arditia, ch'egli hauea portate quelle gioie, che gli hauea fatto dare; le ho dimandate, disse

ella, per farle uedere a questa Gentildonna, che alcuna forse ne comprerà delle più belle, & delle migliori. Et io, disse egli, farò presto a compiacerla, di quanto le sarà a grado, & così detto, aperse la cassetta. Et tale si offersero quelle preciose pietre a gli occhi di Flauia, quale ne' sereni della notte, si scuoprono a' riguardanti le Stelle. Et uoltatasi uerso Arditia, disse; Ben uero diceste, che mi marauiglierei; Io non credo che occhio mortale meglio possa uedere. Allo scoprire delle gioie, & alla marauiglia che se ne fece Flauia, Pandolfo che il tutto nascosamente udiua, & uedeua, quasi si pentì di hauere messo contra così gran nemici la Donna in campo: Perchè da un lato il pungea la rara bellezza del Mercatante, dall' altro la marauiglia delle pietre preciose, l' apparenza delle quali, le parue bastante poter mouere un cuore di marmo, che quello di una giouinetta, per natura molle, & piegheuole. Et fu per uscire dallo aguato, & non lasciar più oltre procedere la battaglia, perchè temea di non deuere hauere men bona opinione della moglie per lo innanzi, ch' egli la si hauesse ueduta per l' adietro; Ma pure, pensandosi, che la moglie sua con lo scudo della fede, & della castità si opporrebbe a tutti i colpi, & se ne rimarrebbe inuitta; si mise ad attendere ciò che auenire deuesse; parendogli, che quanto maggiore era il conflitto, tanto deuesse essere egli più certo della fermezza, & della bontà della sua donna; cominciò Flauia a maneggiare le gioie, & tanta era la uaghezza di tutte, ch' ella non sapeua a quale appigliarsi: Pure, essendoui due smeraldi di grandezza, & di bellezza eccessiua, & due rubini, che poteano bastare ad illuminare

le tenebre; gli si prese; de' quali, pensò di fare legare in oro gli smeraldi, & porglisi al petto, & gli rubini a gli orecchi, qualunque uolta egli tal derrata gliene facesse, che si potesse pensare, che il marito fosse per comperargli. Et dimandò al giouane, quanto ualeano; uagliono disse egli dodeci mila ducati; la giouane, udito il prezzo, non è ella, disse, mercatantia cotesta per me; Et perchè? disse il giouane, perchè poco più ual, disse Flauia, tutto l'hauere del mio marito; Non ui sgomenti ciò, disse il mercatante, perchè ancora che molto uagliano le gemme, mi terrei di scemare loro il prezzo, quando alla uostra bellezza, la quale già buon tempo mi ui ha fatto seruo, cortesemente non le donassi, & non pur quelle, che prese ui hauete: ma quante qui entro ne sono, tutte sono a uostro piacere, qual'hora ui piaccia farmi fauore di pigliarleui, & farmi dono dell'amor uostro; che all'hora mi parerà hauerle tutte uendute infinito prezzo, che uoi di uoi stessa mi degnarete. Flauia, che all'hora si auide dell'astutia, che le haueua usata Ardilia, & della insidia, che ella le haueua tesa, disse al mercatante; non mi tengo io così bella, gentil giouane, che la mia bellezza meriti di essere comperata così cara, & non mi do io a pigliar cosa, che non la possi intieramente pagare. Ne l'amore ui posso io dare, che mi chiediate in ricompensa di queste uostre preciose pietre, perchè già a colui l'ho donato io, di cui uoglio ch'egli sia sempre; Però ui torrete uoi le gioie uostre, per comperare con esse maggior bellezza, che non è questa, & hauerne l'amor di donna, che sia del suo amor Donna, & a prezzo uendere sel uoglia; Vi ringratio io bene dell'amor,

che dite di portarmi, & della larga offerta, che fatta mi hauete, per comperare il mio; ma io non posso, & quando potessi, no'l uoglio uendere. Voleua pure il mercatante, che si pigliasse la donna in dono da lui le quattro gioie, ch'ella elette si haueа, promettendole di donargliele solo per cortesia, & non per uoler mai altro da lei in alcun tempo, che solo, ch'ella fosse contenta ch'egli l'amasse: Non ui accade per ciò tanti doni disse ella; perchè sono sempre per tanto amarui, quanto ad honesta donna si conuiene amare giouane gentile; & mi sarà sempre caro, che uoi col medesimo animo amiate me, però fie souerchio, che per ciò doni mi diate; Voglio almeno che gli ui pigliate, disse il giouane, per cortese dono di questa cortesia uostra. Mi farei tenere per discortese, soggiunse la donna, se per cortesia mi pigliassi quello, che ne uoi dar mi deuete, ne io riceuere il debbo; qui fu il fine di questo così gran conflitto, nel quale la castità, & la fede della giouane superò tutte le arme, & tutti gli sforzi de' nemici, & uittoriosa se ne rimase. Il marito, che alla battaglia, quantunque nascoso, era stato presente, tenne per certo, che non potesse essere in donna maritata maggior fede di quella, ch'egli nella sua Flauia hauea ueduto. E partita che fu Flauia, disse Pandolfo ad Arditia, Hora che ui pare della mia moglie? Quello che mi deue parere di saggia, & d'honestissima donna, rispose ella; & uoglio che uediate il maggior miracolo, che mai si uedesse in questa Città. Mi è entrata la castità della moglie uostra, con tanta efficacia nell'animo, che oue pensaua d'indurla a tener la uita, che io fino ad hora ho tenuta, ella mi ha in guisa in-

namorata della sua, che mi ha fatta uergognare di me medesima: Et pentita del mio passato modo di uiuere, risoluta mi sono, & fatto ho fermo proposito di menar tutti gli anni, che piacerà di concedermi alla Diuina Maestà, honestissimamente. Lodò il buon proposito della donna Pandolfo; & a così fare la confortò con efficacissime parole, & ella in tale honestà uisse tutto l'auanzo de' giorni suoi; della qual cosa furono molto contenti Pandolfo, e Flauia; & oue Flauia hauea deliberato di sempre fuggirla, poi che la conobbe hauer mutato costume, l'hebbe sempre per carissima amica; & ella con quella fede legati, uissero ella, & il marito, con la quale infino all'hora erano stati.

FINE.